Anno V - N. 1496 - Numero a 6 pagine Lire 25 — Martedì 11 dicembre 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 300. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

DUE TESI OPPOSTE A STRASBURGO sulla formazione dell'esercito europeo

Applaudito intervento di De Gasperi a favore di un organismo «supernazionale» - Oggi si riunisce la conferenza a sei per conciliare le divergenze

DAL NOSTRO INVIATO

Strasburgo, 10

Senza condividere l'euforia di Spaak che ha definito «storica» la seduta odierna, del Consiglio d'Europa di Strasburgo, si può dire che essa rappresenta una tappa importante nel cammino del processo di unificazione del vecchio Continente. Come in un fuoco d'artificio i grossi calibri sono stati riservati per la fine e nell'aula chiara del Consiglio è brillata oggi l'oratoria di quattro uomini politici di primo piano: De Gasperi, Van Zeeland, Schuman e Adenauer.

Quattro uomini e quattro temperamenti assai diversi anche se appartengono tutti alla stessa corrente politica e se tre di essi cioè De Gasperi, Schuman e Adenauer, hanno dei fondamenti di cultura e di formazione comuni. De Gasperi ha fatto intendere la voce dell'ottimismo e della speranza, Schuman ha imposto la chiarezza e lo spirito geometrico francese, Van Zeeland ha fatto risuonare la prudenza e la concretezza del giurista e dell'uomo pratico. Tra i due estremi inviti, a osare di De Gasperi e di Schuman e il consiglio alla riflessione e al temporeggiamento di Van Zeeland, Adenauer ha cercato di stabilire un ponte, di determinare un punto di ideale incontro tra le due tendenze. I discorsi dei quattro Ministri hanno concluso i dibattiti dell'assemblea consuntiva sui problemi dell'unità europea e rappresentano il prologo della conferenza a sei che si inizierà domani sulla creazione dell'esercito europeo. Come ha precisato Van Zeeland, in risposta a una nostra domanda nel corso della sua conferenza stampa, non vi sono ancora posizioni ferme e definitive ed esiste un largo margine di compromesso. Ma il Ministro belga non ha voluto scendere in particolari e dire come egli intravede l'eventuale compromesso; ha affermato soltanto che il suo paese non può fare delle concessioni sui punti essenziali. La conferenza a sei mostrerà se e sino a qual punto tale compromesso sarà possibile.

Nel caso in cui il tentativo di conciliazione tra la tesi italo-francese e la tesi belga, che è sostenuta anche dall'Olanda dovesse fallire allora il problema si porrà in termini nuovi: se non sarà possibile creare un esercito europeo con la partecipazione di sei paesi (Italia, Francia, Germania, Belgio, Olanda, Lussemburgo) si penserà probabilmente a un esercito europeo tripartito, cioè con la partecipazione dell'Italia, della Francia e della Germania.

Poco più di un anno fa Pléven allo scopo di evitare la rinascita di un esercito nazionale tedesco, lanciò l'idea di un piano per la creazione dell'esercito europeo. Nel febbraio scorso, ebbero inizio a Parigi i negoziati che nel campo tecnico si sono ormai conclusi. Rimangono però da risolvere i problemi politici e questo è il punto cruciale dei negoziati a sei. L'esercito europeo sarà una vera e propria comunità militare diretta da un'autorità supernazionale, oppure sarà un esercito confederato e coalizzato in seno al quale ogni singolo paese serberà i propri diritti e i propri poteri?

De Gasperi e Schuman si sono opposti a questa seconda concessione. Il nostro Presidente del Consiglio ha ricordato nel suo discorso assai applaudito e pronunciato in un ottimo francese che la storia ci insegna come «la forma di contributo degli Stati quale mezzo esclusivo per sopportare le spese comuni può provocare delle pericolose divergenze e contenere i germi della dissoluzione». Da parte del Governo italiano esistono delle condizioni minime per la nostra partecipazione alla comunità europea della difesa. «Noi ci troviamo ora — ha detto De Gasperi — di fronte al problema dell'esercito europeo, problema delicato che intacca le cifre più profonde dell'organismo nazionale; non posso esprimere qui in questo momento che un giudizio personale ma ritengo che il Parlamento italiano non rifiuterà il suo consenso allo sforzo meritevole di uomini generosi e chiaroveggenti tendenti a creare un ponte stabile tra nazioni, spesso separate in passato da un abisso nel quale tutta l'Europa è precipitata. Questa approvazione non mancherà se il ponte verrà costruito in modo solido, sarà appoggiato sui pilastri del consenso popolare e costituirà veramente un legame tra nazioni libere ed uguali. Per creare tale ponte è dunque evidente che il primo principale pilastro dovrà essere un corpo eletto e deliberante sia pure con attribuzioni di decisioni e di controllo limitate a quello che amministra in comune e dal quale dipenderà un organismo esecutivo collegiale.

«Il secondo pilastro sarà costituito da un bilancio comune che ricaverà in misura considerevole le sue risorse da contributi individuali, vale a dire col sistema della «tassazione». E De Gasperi ha concluso con una esortazione «ognuno di noi, ha detto, sente che questa è l'occasione che passa e che non tornerà più: bisogna coglierla e inserirla nella logica della storia».

Robert Schuman, con la tradizionale chiarezza cartesiana dei francesi, ha sviluppato gli stessi temi di De Gasperi. Lo studio del progetto di esercito europeo ha fatto apparire l'urgenza di uno statuto politico europeo e per organizzare e amministrare un esercito comune che non sia una semplice coalizione, senza che i principi costituzionali dei singoli paesi siano messi in causa. «Ma l'impiego di tale esercito presuppone unità di decisione e volontà e questo in campo di una importanza primordiale. Perchè si tratta di scegliere tra la pace e la guerra, impegnare delle vite umane e la sorte delle nazioni. In una coalizione ogni Stato conserva in diritto e in fatto, la possibilità di ritirare le sue truppe nazionali che rimangono sottoposte alla sua autorità sovrana».

«Così facendo viola forse gli impegni che ha contratto, ma rimane padrone delle sue decisioni. Un esercito comune snazionalizzato non obbedirà più nè nel suo insieme nè nelle unità che lo compongono, a una autorità nazionale. Ha giurato fedeltà alla comunità e solo la comunità ha poteri su di esso. Se certune delle unità dovessero eseguire gli ordini di un Governo nazionale si troverebbero in uno stato di diserzione e di ribellione. Bisognerà dunque, se tale esercito verrà costituito che i soli ordini validi siano emanati da una autorità riconosciuta da tutti gli stati partecipanti».

Questa autorità dovrà essere un Consiglio dei Ministri con decisioni prese a maggioranza.

Van Zeeland ha fatto intendere una campana assai diversa: il Ministro belga ha parlato per quasi un'ora recando dei solidi argomenti. Il dibattito, con lui, ha rimesso i piedi a terra ed è uscito dalle esortazioni generiche che udiamo ormai ripetere da alcuni anni. Van Zeeland ha delineato un piano a lungo termine, cioè la creazione, in un giorno futuro, di una confederazione di Stati europei. La Confederazione dovrà avere i caratteri che sono necessari per servire le idee europee, ma dovrà rispettare gli interessi propri e legittimi degli Stati europei; alla testa della Confederazione vi sarà un vero Parlamento (formato da due Camere, una eletta a suffragio diretto e l'altra emanazione degli Stati rappresentanti su una base di completa parità) e un vero esecutivo. Gli spiriti non sono però ancora maturi per questa soluzione radicale e rivoluzionaria e nell'attesa bisognerà realizzare tre esigenze immediate: comunità europea della difesa, rafforzamento politico del Consiglio d'Europa. Per quel che riguarda l'esercito europeo, Van Zeeland ha osservato che esistono due estremi (esercito di coalizione ed esercito unitario) entrambi inaccettabili, e che la miglior soluzione è quella intermedia, cioè una semplice integrazione sulla base di unità omogenee.

Come si vede il punto di vista esposto da Van Zeeland è profondamente diverso da quello esposto da Schuman e da De Gasperi: due tesi apparentemente inconciliabili si affrontano.

Il Cancelliere Adenauer ha tentato nel suo discorso — che è stato pronunciato per ultimo — di gettare una passerella. «Non esistono — egli ha affermato — delle alternative fisse, ma il problema che si pone è di trovare una terza via: fra i due estremi, uno stato europeo unitario e la situazione attuale di spezzettamento dell'Europa esiste una soluzione intermedia, cioè una federazione che permetta ai singoli stati di sviluppare la loro esistenza. Bisogna progredire passo passo e applicare il metodo induttivo che permette delle realizzazioni parziali».

In questo modo le posizioni dei partecipanti alla conferenza a sei sono fissate: i negoziati segreti permetteranno alla conferenza per l'esercito europeo di uscire dal punto morto in cui è giunta? E' quello che vedremo. Ma la seduta di oggi all'assemblea di Strasburgo ha messo in luce un altro aspetto: come ha sottolineato Spaak, un Ministro francese e un Ministro tedesco hanno per la prima volta dopo la seconda guerra esposto le linee della loro politica comune.

Dopo i discorsi dei quattro eminenti uomini di Stato, l'assemblea consultiva ha ripreso la discussione di politica generale e procederà in seduta notturna al voto delle varie risoluzioni presentate. La conferenza dei sei si aprirà domattina alle ore 10 nella sede del Consiglio d'Europa.

BRUNO ROMANI

Il «Fiat G. 80»

FELICE COLLAUDO di un aereo a reazione

Roma, 10

Il Ministero della Difesa comunica che sul campo di aviazione di Amendola si è felicemente compiuto il collaudo di un moderno velivolo a reazione di progettazione e costruzione italiana, il «Fiat G. 80». Lo ha ideato l'ing. Gabrielli e si costruisce nello stabilimento dell'Aeritalia a Aorino. Pilota collaudatore è stato l'ing. Vittore Catella.

Il «G. 80» nella sua attuale versione con turbo-reattore De Havilland «Coblin 35», è stato ideato per svolgere compiti di caccia, scuola ed allenamento. Esso è biposto. Entrambi gli abitacoli, sistemati in tandem, sono dotati di tutti i comandi necessari al governo dell'aeroplano e dei più moderni strumenti, apparati ed accessori atti a conseguire il volo diurno e notturno e l'esecuzione di un completo ciclo addestrativo per il pilota.

Alcune caratteristiche: velivolo completamente metallico; apertura alare 11 metri; peso totale 5400 kg.; carico alare 215 kg. al metro quadrato, velocità massima orizzontale 800 km.-ora; salita a seimila metri in 8'; quota di tangenza pratica 13.500 metri; spazio di decollo 640 metri.

L'aeronautica italiana è così ora in grado di avere un velivolo a reazione di costruzione nazionale, il quale riafferma con le sue ottime qualità i valori della tecnica italiana e delle maestranze delle costruzioni aeronautiche.

NUOVE DIRETTIVE AI NEGOZIATORI IN COREA?

I COLLABORATORI DI TRUMAN RIUNITI ALLA CASA BIANCA

Dean afferma che il vantaggio atomico sull'URSS è «sostanziale»

Washington, 10

Il Presidente Truman, rientrato improvvisamente a Washington ieri da Key West (Florida), dove stava trascorrendo un periodo di vacanza, ha riunito oggi a colloquio alla Casa Bianca i suoi principali consiglieri politici e militari. Erano presenti nell'ufficio del Presidente il Segretario alla Difesa, il Sottosegretario di Stato, i Segretari all'Esercito, alla Marina e all'Aviazione e i Capi di Stato Maggiore.

Il capo dell'ufficio stampa della Presidenza, Joseph Short, ha dichiarato che nel corso dei colloqui non è stata presa alcuna decisione di natura politica, e ha eluso ogni domanda circa l'eventuale formulazione di nuove direttive per quanto riguarda la Corea. Si è peraltro saputo da fonte attendibile che nei colloqui è stato esaminato lo stadio dei negoziati in Corea e la possibilità di inviare nuove direttive ai delegati dell'ONU.

Rispondendo a un giornalista che gli chiedeva se il problema dell'esercito europeo fosse stato discusso durante la riunione, Short ha ripetuto che i problemi mondiali nel loro insieme erano stati oggetto di studio approfondito. Short ha infine annunciato che il Presidente Truman si incontrerà entro la settimana col Ministro della Giustizia Mac Grath, per discutere con lui lo scandalo delle evasioni fiscali. Short non ha fatto comunque menzione delle voci secondo le quali Truman avrebbe deciso di interessarsi personalmente di tale questione.

Parlando questa sera nel corso di una conferenza stampa, il Presidente della Commissione per l'energia atomica degli Stati Uniti, Gordon Dean, ha annunciato che gli Stati Uniti effettueranno una nuova serie di esercitazioni atomiche nella prossima primavera.

Egli non ha precisato se gli esperimenti verranno effettuati nel Nevada o nell'atollo di Eniwetok nel Pacifico. Dean ha inoltre affermato che la recente serie di esperimenti atomici compiuta nel Nevada ha già avuto un «effetto sostanziale» sul programma americano relativo allo sviluppo delle armi atomiche. Ad un giornalista che gli ricordava che il Capo dell'Esercito, gen. Lawton Collins ha affermato che l'artiglieria atomica è già in fase di sviluppo, Dean ha risposto: «Il gen. Collins è perfettamente al corrente del programma». Egli ha aggiunto che gli Stati Uniti hanno già acquistato un «sostanziale vantaggio» sulla Russia nella produzione delle armi atomiche e che stanno sforzandosi di mantenerlo.

Il Presidente della Commissione atomica ha inoltre affermato che sottomarini e aerei a propulsione atomica saranno completati «a suo tempo». Egli ha inoltre affermato che soddisfacenti progressi si stanno compiendo per la realizzazione della bomba all'idrogeno. «Stiamo continuando a lavorare — egli ha concluso — secondo le direttive del Presidente per determinare le possibilità di realizzazione di un'arma termonucleare».

AVIATORI TRIESTINI decorati a Campoformido

Udine, 10

Venticinque ricompense al valor militare sono state consegnate stamane a Campoformido durante un austero rito militare svoltosi nella ricorrenza della Madonna di Loreto, patrona degli aviatori.

Dopo la Messa al campo celebrata dal parroco di Pasian di Prato, ha avuto inizio la consegna delle ricompense. Tra gli aviatori premiati figuravano anche sette triestini, tre dei quali viventi. Quando al congiunto del sergente maggiore Francesco Pecchiari di Muggia il Prefetto di Udine ha appuntato sul petto due medaglie d'argento e una croce di guerra, il pubblico presente alla cerimonia ha fatto eco alla lettura della ricompensa con un prolungato battimani. Il sergente maggiore Pecchiari, come dicono le magnifiche motivazioni con cui è stata decretata la consegna delle medaglie al valor militare, era una delle più belle figure dell'aviazione italiana, nella quale aveva compiuto atti di leggendario valore. Una delle due medaglie d'argento che oggi sono state consegnate, era stata assegnata sul campo all'eroe dopo una audace azione nel cielo del Mediterraneo. Pure alla memoria è stata assegnata la medaglia d'argento al sottotenente Giorgio Cividino e al sottotenente Sami, entrambi di Trieste.

Successivamente sono stati decorati dal col. Moor gli aviatori viventi: sul petto del sottotenente pilota Beniamino Spadaro ha appuntato la medaglia d'argento e quella di bronzo, ed ha decorato il sergente Giovanni Pistore, pure triestino, con la medaglia di argento; mentre con la medaglia di bronzo e la croce di guerra sul campo sono stati decorati rispettivamente il sergente maggiore Mario Vatovech e l'aviere scelto Achille Bruniera di Trieste.

LA MINACCIA DEL CAIRO DI ROMPERE LE RELAZIONI

Londra è pronta a reagire tagliando i fondi all'Egitto

Oggi il Governo di Re Faruk decide sulle contromisure diplomatiche da adottare nei confronti degli inglesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 10

L'incruenta vittoria riportata dal generale Erskine è salutata a Londra con alte grida di evviva soltanto dai circoli di estrema destra, quelli che, a suo tempo, propugnavano un intervento ad Abadan. Il comandante inglese non si è lasciato impressionare dalla prospettiva che la polizia egiziana aprisse il fuoco contro i suoi genieri, impegnati a demolire un centinaio di casette arabe per costruire una strada richiesta da esigenze militari. Ha messo a guardia dei genieri un immenso schieramento armato che ha fatto passare agli egiziani la voglia di intervenire. La maniera forte ha trionfato. Nè gli inglesi hanno ceduto dinanzi alla minaccia del Governo egiziano di rompere i rapporti diplomatici col Regno Unito.

A proposito di queste notizie si apprende stasera da Parigi che parlando nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Chaillot, il Ministro degli Esteri egiziano Salah El Din pascià ha affermato fra l'altro: «Non ho ancora consegnato alcuna nota alla Segreteria delle Nazioni Unite sugli atti di violenza compiuti dagli inglesi nella zona del canale di Suez. E' probabile che lo faccia domani. Tale nota si riferisce alla distruzione di un villaggio egiziano da parte delle truppe britanniche e sarà consegnata dalla segreteria ai membri di tutte le delegazioni dell'ONU, come documento ufficiale».

Dopo avere affermato che lo Egitto non ha intenzione di deferire alle Nazioni Unite il conflitto anglo-egiziano, Salah El Din pascià ha precisato — riferendosi alle voci circa presunte conversazioni per la firma di un patto di non aggressione russo-egiziano — che il suo paese non considera altre soluzioni contro l'aggressione «che quelle previste dalla Carta delle Nazioni Unite» per tale eventualità.

Il Ministro degli Esteri egiziano ha affermato inoltre che se il patto di sicurezza approvato dalla Lega araba non viene al momento applicato, ciò è voluto al fatto che non è stato ancora ratificato da tutti i paesi interessati. Per quanto concerne una rottura eventuale delle relazioni diplomatiche con la Granbretagna, il Ministro egiziano ha sottolineato che tale questione è attualmente all'esame del Governo del Cairo e che non sarebbe corretto da parte sua esprimere il suo parere al riguardo.

Ad appena sei settimane dall'avvento al potere, il Governo Churchill non può permettersi una Abadan egiziana. Ma le grida di evviva, come dicevamo, sono isolate, si leggono soltanto negli organi ultra imperiali. L'impressione che prevale è la malcelata preoccupazione. Si ritiene qui assai probabile che, a dispetto delle forti pressioni americane, il Gabinetto del Cairo deciderà domani di rompere i rapporti diplomatici con la Granbretagna o, quanto meno, di richiamare il proprio rappresentante a Londra. Nel primo, e più probabile, dei casi le cinquecento persone che formano il personale dell'Ambasciata inglese al Cairo lascieranno il paese, mentre incerta rimane la sorte degli altri 25 mila inglesi colà residenti, che verrebbero a trovarsi senza alcuna protezione diplomatica.

Alla sede dell'Ambasciata egiziana di Londra si nota un certo nervosismo. L'Ambasciatore Amr Pascià, che è un amico personale di Re Faruk, ha trascorso metà della sua vita in Inghilterra e posiede nel Berkshire una fattoria che visita tutte le domeniche. Il personale dell'Ambasciata non supera le trenta persone.

Ha pochi precedenti nella storia della diplomazia il caso di un Governo che rompe le relazioni diplomatiche col paese che intrattiene sul suo territorio una possente armata e col quale non trovasi in vero e proprio stato di guerra, nè desidera di arrivarvi. Si sente dire stasera a Londra che alla mossa egiziana l'Inghilterra potrebbe rispondere denunciando l'accordo finanziario che permette all'Egitto di attingere al suo credito di 150 milioni di sterline, ma nei circoli ufficiosi la voce finora non trova conferma. L'azione del gen. Erskine, che ha tolto di mezzo il pericolo di imboscate, è stata condotta a fondo con coraggio e oculatezza insieme; (il mancato intervento avversario ne ha confermata la opportunità) e si è conclusa con un grave scacco per il Governo egiziano: oggi in una situazione oltremodo difficile che lo costringe a fare qualcosa per salvare il paese.

Gli spiriti egiziani — secondo informazioni londinesi — diventano sempre più turbolenti. Si accontenteranno le masse nazionaliste della rottura di rapporti diplomatici e delle proteste cartacee che il Governo del Cairo si appresta a inviare alle Nazioni Unite?

E' questo, a giudizio degli osservatori londinesi, il punto oscuro della situazione. La prima prova di forza, ultimatum contro ultimatum, si è chiusa con una vittoria britannica. Ma ciò non avvicina di un millimetro la crisi alla soluzione, la ha, anzi, aggravata.

Il Foreign Office conferma stasera che sulla questione egiziana Londra si tiene in contatto col Dipartimento di Stato e ammette anche che nel corso di queste conversazioni è stato toccato il problema del Sudan. A giudizio degli americani, la cessione del condominio all'Egitto potrebbe avviare la crisi verso un compromesso, ed è in questo senso che il Dipartimento di Stato ha fatto presente il proprio punto di vista a Londra.

Il Ministro degli Esteri Morrison, come è noto, aveva respinto tale soluzione come inaccettabile. Il suo successore Eden ha confermato questo atteggiamento. Il recente suggerimento egiziano di un plebiscito nel Sudan ha avuto qui la più fredda delle accoglienze e praticamente è stat respinto. Ma gli americani torneranno ora alla carica. La discussione tra Londra e Washington continua.

CARLO TROTTER

Dopo il vulcano un tifone devasta l'isola di Camiguin

Manila, 10

L'isola di Camiguin, già tremendamente colpita dalle eruzioni del vulcano Hibok-Hibok è stata investita oggi da un violento tifone che ha colpito anche altre province delle Filippine.

Secondo alcune informazioni, più di un centinaio di persone sono morte o sono scomparse nella città di Cebu, dove i danni ammontano a circa 20 milioni di pesos. Cinquantamila persone sono senza tetto, i fiumi sono in piena ed hanno distrutto ponti e strade. Nella provincia di Iloilo si segnalano due morti e 17 feriti.

PROVVIDENZE DEL GOVERNO PER I MENO ABBIENTI

Il soccorso invernale

Oggi si riunisce il Comitato nazionale - L'orientamento delle Acli sulla legge del lavoro - Gli studi per la riforma del Senato

Roma, 10

Una giornata piena si avrà domani al Viminale, dove sono previste due riunioni. La mattina avrà luogo l'annunciata adunanza del Consiglio dei Ministri, che sotto la presidenza dell'on. Piccioni procederà alla trattazione di argomenti di ordinaria amministrazione, proseguendo l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno. Non è da escludere però che il Consiglio fermi anche la sua attenzione sui miglioramenti economici agli statali, che verranno in discussione alla Camera nella corrente settimana, in relazione alle modifiche suggerite dalla Commissione Finanze e Tesoro, che comportano un aumento di 10 miliardi rispetto all'onere per l'Erario che nel progetto governativo era stabilito in 45 miliardi.

Nel pomeriggio si riunirà pure al Viminale il Comitato nazionale per il soccorso invernale, che, sotto la presidenza del Ministro Scelba, dovrà procedere alla impostazione del piano di attività per l'inverno ed esaminare anche le provvidenze assistenziali a favore delle popolazioni delle zone alluvionate.

Anche la Camera riprenderà domani il lavoro con due sedute: una pomeridiana, dedicata ancora alla discussione sulla vigilanza della stampa per i minori, e una notturna per interrogazioni e interpellanze. Al Senato, giungerà al dibattito d'aula nella seduta di giovedì il provvedimento per la proroga del blocco delle locazioni e l'aumento sui fitti, nel nuovo testo risultante dalle decisioni della commissione speciale. Secondo le previsioni i due rami del Parlamento inizierebbero le loro vacanze natalizie il giorno 22 per tornare a riunirsi verso la metà di gennaio.

Procedono intanto i lavori del comitato di studio presieduto dal sen. Tosatti in merito alla progettata riforma del Senato. Il comitato in sostanza avrebbe raggiunto una intesa di massima su alcuni principi essenziali, dando incarico ad una commissione ristretta — composta dai sen. Tosatti, Lucifero e Palermo — di redigere un progetto su cui il comitato poi dovrà proseguire gli studi.

In linea generale si è d'accordo nel riconoscere l'opportunità di mantenere in vita accanto alla figura del senatore elettivo, quella del senatore di diritto che verrebbe a scomparire alla fine della legislatura, con la decadenza della norma transitoria della Costituzione, la quale appunto prevedeva i senatori di diritto per la prima formazione del Senato della Repubblica.

I senatori di diritto per la nuova legislatura verrebbero scelti fra quei parlamentari che abbiano più legislature, dimostrando così la continuità del suffragio popolare nei loro confronti, e che siano attualmente deputati o senatori. Si pensa che il numero delle legislature richieste possa essere di quattro, comprendendo anche la partecipazione alla Consulta nazionale e all'Assemblea costituente. Si farebbero eccezione per i presidenti delle assemblee (consulta, costituente, camera, senato) e per i presidenti del consiglio, per i quali sarebbe ammesso un numero minore di legislature.

Nel quadro dell'attività dei partiti, compiutasi l'unificazione liberale, è prevista per i prossimi giorni la riunione della direzione che dovrà fissare la data del consiglio nazionale: questo, finora composto di 120 membri, verrà integrato con altri 30 membri rappresentanti dei gruppi liberali che si sono unificati. Sarà il consiglio nazionale poi, nella prossima adunanza, a stabilire la data del congresso nazionale del partito.

Ieri ha concluso i propri lavori il consiglio nazionale delle ACLI in seno al quale, tra i vari problemi trattati, ha avuto rilievo la discussione sul disegno di legge per la disciplina giuridica dei rapporti di lavoro. Nella trattazione dello argomento si è discusso, da taluni consiglieri, sull'opportunità ed utilità di un provvedimento legislativo in materia e sono state formulate da essi talune obiezioni pregiudiziali.

Al termine del dibattito sono stati presentati tre ordini del giorno: il primo, dell'on. Ambrico, contrario all'intervento legislativo e particolarmente al progetto in esame; un secondo, che ha raccolto 13 voti, con il quale s'invitava ad un esame approfondito del problema da condurre anche alla base e s'impegnava contemporaneamente la presidenza a svolgere presso il Governo una azione preliminare per l'adozione di una politica economica concretamente mirante all'assorbimento della disoccupazione; e infine un ordine del giorno dell'on. Bersani — quello appunto che è risultato approvato, raccogliendo 21 voti — con il quale si accetta l'iniziativa legislativa in materia, sollecitando d'altra parte che al progetto governativo vengano apportati modificazioni e miglioramenti.

In tal senso i parlamentari democristiani che partecipavano all'adunanza, in gran parte membri della Commissione del Lavoro della Camera, hanno avuto incarico di sostenere in sede appunto di Commissione i perfezionamenti da apportare alla legge. Alla riunione del consiglio nazionale delle ACLI, prendevano parte, i sindacalisti Pastore, Rapelli, Sabatini, Morelli, Storchi, e gli on. Repossi, Ambrico, Biasutti ed altri.

Fra i punti della legge sindacale sui quali maggiormente si è discusso va indicato anzitutto quello dei poteri della commissione stipulatrice del contratto collettivo di lavoro. Secondo il progetto governativo, com'è noto, il contratto collettivo s'intende stipulato se i sottoscrittori rappresentano almeno il 51 per cento degli iscritti alle associazioni che concorrono alla formazione di ciascuna rappresentanza unitaria, purchè appartenenti alla metà più o meno delle associazioni che hanno concorso a costituirla.

Ha osservato in proposito lo on. Sabatini che tale norma se da un lato valorizza la commissione unitaria d'altro canto mortifica il sindacato come rappresentanza dei lavoratori. Egli ha pertanto sostenuto che nessuna votazione debba verificarsi in seno alla rappresentanza unitaria ed ha prospettato due tesi: la prima, da lui sostenuta direttamente, secondo la quale, ove manchi ad un contratto la adesione di tutte le organizzazioni sindacali concordi, i datori di lavoro siano tenuti ad applicarlo anche se venga firmato da una sola organizzazione, mentre se nessuna delle organizzazioni intende firmare il contratto sarebbe autorizzato il Ministero del Lavoro a stabilire direttamente un regolamento.

La seconda tesi che rispecchia il pensiero dell'on. Rapelli e alla quale l'on. Sabatini ha dichiarato di aderire in linea subordinata, è quella che l'associazione la quale non firma il contratto può aver diritto di appellarsi attraverso il referendum ai lavoratori perchè esprimano il loro avviso se il contratto debba o meno essere accettato.

L'on. Sabatini ha sostenuto altresì che alle organizzazioni sindacali debba essere riconosciuto il diritto di dichiarare ch'esse ritengono finito uno sciopro: e ciò anche perchè il sistema previsto dal progetto governativo del referendum per decidere sulla fine di uno sciopero appare praticamente inattuabile per la difficoltà materiale di riunire i lavoratori in sciopero ed interpellarli con il referendum.

Un altro orientamento emerso dalla discussione è stato quello di una modificazione della norma relativa alla determinazione della aliquota di servizi pubblici che, secondo la legge, deve essere assicurata in caso di sciopero perchè si abbia la garanzia di un minimo di servizi funzionanti per corrispondere alle esigenze indispensabili: al riguardo l'on. Sabatini ha prospettato l'opportunità che siano le parti a stabilire tale aliquota in sede di contratto di categoria.

Infine un miglioramento è stato auspicato anche per quanto concerne il meccanismo previsto dalla legge per la soluzione delle vertenze di lavoro dei dipendenti statali.

UN DISCORSO DEL MINISTRO PELLA A MILANO

PRECEDENZA SU TUTTO alle spese per gli alluvionati

Buona situazione della lira sul mercato internazionale

Milano, 10

Il Ministro Pella ha parlato questa sera alla Camera di commercio, facendo una sintesi dell'attuale situazione economica italiana, in relazione ai problemi posti dalla congiuntura internazionale.

Affermato che oggi vi è un imperativo categorico per gli uomini di Governo di tutto il mondo: «Lavorare per la pace, difendere strenuamente la causa della pace nella salvaguardia della libertà e delle istituzioni democratiche», e rilevato che «l'azione italiana è su tale strada maestra», il Ministro Pella venendo a parlare della posizione italiana nel quadro dello sforzo di difesa occidentale ha continuato: «l'Italia farà il massimo sforzo compatibile con l'esigenza di perseverare nei suoi investimenti civili per creare maggiore occupazione e con l'assoluta necessità di difendere la propria stabilità economica e monetaria. Il riarmo italiano non deve essere in contrasto con il nostro progresso sociale, ma deve con esso armonizzarsi ed in esso inserirsi. Anche per questo, per il nostro paese, non esiste possibilità di contrazione del volume totale dei consumi che anzi, debbono espandersi dato il basso tenore di vita del popolo italiano».

Elencati quali sono i fattori ai quali è condizionato lo sforzo di difesa italiano l'on. Pella si è diffusamente intrattenuto su vari argomenti, in particolare sulle commesse che in questi giorni stanno diventando una realtà, per importi superiori alle cifre finora pubblicate, sottolineando l'importanza dell'emigrazione, problema centrale per il nostro paese, che assolutamente deve trovare soluzione nel quadro della politica atlantica.

«Pace o non pace?» si è chiesto il Ministro Pella. Egli ritiene che il rischio di una vasta crisi internazionale non esista in misura tale da turbare la serenità degli italiani i quali possono lavorare tranquilli. Tuttavia è sufficiente la presenza di un piccolo rischio perchè il Governo se ne debba far carico per non incappare in responsabilità senza attenuanti.

Venendo a parlare delle recenti alluvioni l'on. Pella ha affermato: «Sia chiaro che il Governo considera oggi suo primo dovere di fronteggiare questi danni. Qualsiasi altra spesa civile o militare si intende postergata. Il nostro bilancio resisterà a questo sforzo e si stanno adottando i provvedimenti necessari: in prima linea il «prestito della solidarietà», il cui ricavo sarà destinato, insieme a particolari entrate fiscali, a fronteggiare le esigenze derivanti dalle alluvioni e per la parte restante a maggiori investimenti civili».

A questo proposito il Ministro ha sottolineato che «la linea di difesa monetaria è più che mai ferma anche se di volta in volta possono integrarsi o modificarsi alcuni aspetti strumentali in relazione alle mutevoli circostanze».

L'on. Pella ha poi rilevato con soddisfazione il comportamento della nostra moneta sul piano internazionale anche in relazione all'andamento di alcuni importanti monete europee.

«Tutta l'azione di Governo — egli ha aggiunto — sarà sempre più caratterizzata da una profonda socialità. La difesa monetaria, nell'interesse dei lavoratori e dei ceti medi, ne è un aspetto. Occorrerà puntare su una migliore distribuzione del reddito coi diversi strumenti possibili, fra cui in prima linea lo strumento fiscale.

«E' doloroso constatare quanto troppi delle classi privilegiate non abbiano sufficientemente sentito il dovere fiscale: il Governo ne prende atto e ne tirerà tutte le conseguenze del caso, sempre nei limiti della giustizia, ma con inflessibile rigore, perchè non vi sono attenuanti di fronte a certe incomprensioni».

Il Ministro ha passato quindi in rassegna i principali problemi di politica economica e finanziaria facendo il punto su ognuno di essi. Si è soffermato in particolare sui consuntivi dei bilanci dello Stato secondo le cifre rese note. Ha rilevato che tanto il disavanzo finanziario che quello effettivo hanno registrato riduzioni fortissime dal 1948 al 30 giugno 1951 e che a causa delle mutate circostanze internazionali e per le maggiori esigenze di investimenti civili sociali e di difesa il miglioramento si è però arrestato.

Il Ministro del Bilancio ha rinnovato «l'invito ad un contenimento e ad un migliore selezionamento delle spese, se non si vuole correre il rischio di pericolose avventure».

VASTA EPURAZIONE IN CECOSLOVACCHIA

15 MILA ARRESTI per la «congiura» di Slanski

Vienna, 10

Dopo le accuse formulate contro Rudolf Slansky secondo le quali l'ex Segretario generale del partito comunista ceco avrebbe tentato di rovesciare il regime comunista della Nazione, la Cecoslovacchia — a quanto si apprende oggi — è attualmente pervasa da un'eccezionale ondata di arresti. Un diplomatico occidentale recentemente giunto da Praga ha dichiarato che almeno 15 mila persone, di tutti i settori del partito e del Governo, sarebbero state tratte in arresto per complicità nella congiura dello Slansky intesa ad impadronirsi del Governo e rompere i ponti con l'Unione Sovietica.

Fra gli arrestati vi sarebbe anche Bedrich Geminder, ex vice segretario generale del partito comunista cecoslovacco e ritenuto «l'uomo del Cremlino», nonchè Richard Slansky, capo del reparto stampa del Ministero degli Esteri e fratello di Rudolf.

Con queste due personalità sarebbero stati tratti in arresto almeno altri 16 funzionari del partito in data 26 novembre, il giorno prima che il Presidente Gottwald annunciasse la scoperta della cospirazione.

Una particolare «pulizia» sarebbe stata effettuata nel reparto collegamento del Ministero della Difesa che tratta con gli addetti militari esteri. E' questa la seconda volta che il reparto ha subito una epurazione in meno di un anno. Il Ministero è capeggiato da Alexei Cepicka, genero di Gottwald.

Quantunque diversi circoli a Vienna e a Praga ritengano che la grande epurazione sia la conseguenza di una lotta personale per il potere fra Slansky e Gottwald, alcuni osservatori ebrei temono che la ragione si debba ricercare in un certo anti-semitismo. Questi osservatori hanno messo in rilievo che oltre il 50 per cento delle persone tratte in arresto nel corso di quest'anno sono ebrei. Con l'epurazione di Slansky e degli altri, le alte sfere del partito e del Governo sono state «ripulite» dagli ebrei. Tuttavia Karel Kreibich, ritenuto ebreo, conserva tuttora la carica di Ambasciatore a Mosca.

La situazione economica del paese intanto si aggrava nonostante l'intensa propaganda del Governo e del partito comunista fra gli operai per indurli a produrre di più. Anche i drastici provvedimenti disciplinari nei confronti di alcune categorie di lavoratori accusati di scarso rendimento non sono valsi a ristabilire l'equilibrio del mercato interno sia per i generi alimentari che per gli articoli industriali. Le discriminazioni fra le varie categorie di cittadini imposte dal Governo di Praga hanno provocato inoltre vivo fermento fra la popolazione. Il Ministero del commercio estero céco ha infatti stabilito che molti generi razionati spettano in misura maggiore ai lavoratori che effettivamente lavorano a detrimento degli altri cittadini, il cui lavoro non è riconosciuto indispensabile dallo Stato.

Anche la razione viveri ai pensionati sarà ridotta. I lavoratori dell'industria pesante perderanno il diritto alla carta annonaria supplementare se non raggiungeranno i limiti fissati dal Governo o se per due volte in un mese non si presenteranno puntualmente al lavoro. Anche l'epurazione nel partito, che ha provocato uno sconvolgimento dei quadri direttivi, non è estranea alla crisi interna cecoslovacca.

Una dichiarazione jugoslava

Trattative per Trieste non sono ritenute imminenti

Parigi, 10

Un dispaccio dell'«United Press» informa che un'autorevole fonte jugoslava ha dichiarato oggi che non si ha alcun sintomo della possibilità che vengano indetti per ora dei negoziati bilaterali fra Roma e Belgrado per la soluzione del problema di Trieste. Nè dall'una nè dall'altra parte — ha aggiunto la fonte — sono stati fatti dei sondaggi per stabilire la data dell'inizio delle discussioni.

CRONACA DELLA CITTA'

LA NUOVA FASE DEGLI AIUTI AMERICANI

IL POTENZIAMENTO DELL'INDUSTRIA politica fondamentale della M. S. A.

Interessanti dichiarazioni di Mr. Galloway al nostro giornale

Cogliendo occasione della trasformazione della locale Missione per gli aiuti americani, a seguito della cessazione dell'E.C.A.-E.R.P. e dell'inizio dell'attività della Mutual Security Agency, abbiamo chiesto a Mr. Galloway, che in questi anni ha retto l'amministrazione degli aiuti E.R.P., alcune dichiarazioni sui risultati sinora conseguiti e sulle prospettive future dell'impiego dei fondi di aiuti americani nella nostra economia. [illegible]

DOMANDA: «E' soddisfatta la Missione E.C.A. di Trieste dei risultati finora raggiunti nella situazione economica locale con i fondi E.C.A. e il Fondo Lire di contropartita?»

RISPOSTA: «Nella maniera più assoluta. [illegible]

[illegible]

DOMANDA: «La Missione continuerà a ispirare la sua opera agli stessi criteri o è allo studio un nuovo indirizzo.»

RISPOSTA: *«Dal punto di vista organizzativo, la Missione subirà alcuni mutamenti in linea con la trasformazione dell'E.C.A. nella Mutual Security Agency (M.S.A.). Penso che dobbiamo cominciare ad abituarci alle nuove iniziali. E' con molto rincrescimento che mi vedo costretto, a causa dei miei affari negli Stati Uniti, a lasciare il mio posto a Trieste. Mr. Dayton, che dirige la Missione M.S.A. a Roma, verrà in funzioni di Capo della Missione caricato di assumere anche le ne di Trieste, mentre Mr. Haraldson, Direttore del Dipartimento Economia e Finanza del G.M.A., fungerà da Vice Capo della Missione. Questi cambiamenti non incideranno minimamente sul funzionamento della Misisone, che a Trieste continuerà ad operare come entità separata, nel quadro della M.S.A. L'obiettivo principale della M.S.A. è di promuovere la creazione di una economia europea ben sviluppata e tale da assicurare, non appena l'Europa sarà diventata forte, un più elevato livello di vita ai suoi abitanti. Così noi continueremo a perseguire, nell'attuazione del nostro programma di aiuti, quegli stessi obiettivi che erano praticamente già alla base del Piano Marshall».*

DOMANDA: «Quale sarà lo ammontare dei nuovi aiuti e come saranno essi impiegati? Consisteranno essi prevalentemente di materie prime e di macchinario?»

RISPOSTA: *«Con i fondi a nostra disposizione determineremo l'ammontare della nostra assistenza in relazione ai bisogni di Trieste. E' pertanto impossibile determinare nel momento attuale a quanto ammonteranno, e in che cosa consisteranno gli aiuti economici a Trieste. Come per il passato, noi effettueremo versamenti trimestrali di fondi che verranno successivamente impiegati di nuovo attraverso il Fondo di contropartita. In aggiunta, nel 1952 cominceranno a pervenirci i primi rimborsi che verranno a reintegrare il Fondo Lire per successivi impieghi».*

DOMANDA: «La difficoltà di ottenere prestiti di esercizio a condizioni convenienti dalle banche costituisce un serio ostacolo alla gestione normale ed al progresso delle industrie triestine. Considera la Missione possibile adoperare parte del fondo lire per nuovi progetti industriali?»

RISPOSTA: *«Sono lieto che abbiate toccato questo argomento. La delegazione italiana alla Conferenza dell'E.C.A. a New York ha, con molta intelligenza e chiarezza, sollevato il problema dei prestiti privati all'industria. Va tuttavia detto che questo non è semplicemente questione locale, ma è un problema che riguarda l'intero sistema economico europeo. Ritengo sia nella politica fondamentale della M.S.A., come lo fu per l'E.C.A., di adoperare il fondo lire per prestiti all'industria. Non dimentichiamo però che le risorse dell'Europa vengono attualmente sfruttate in misura di gran lunga inferiore di quanto lo dovrebbero, per poter conseguire un maggior benessere ed una più compatta sistemazione sociale. Il campo dell'iniziativa è ancora ristretto, e le possibilità produttive delle sue industrie sono limitate da sistemi lavorativi inefficienti e da criteri direttivi ristretti. Molti, qui come in altre parti d'Europa esitano prima di investire i loro capitali, sia per paura o per mancanza di iniziativa.*

«Voi potete essere certi che, in stretta collaborazione con il G.M.A., noi daremo ogni possibile assistenza alla creazione di nuove attività industriali, come quelle per lo sviluppo della zona industriale di Zaule, e che intendiamo aumentare in tutti i settori la potenzialità industriale di Trieste. E quelli che investiranno i loro capitali, nonchè quelli che rappresenteranno la direzione e l'organizzazione delle nuove imprese, dovranno collaborare nell'assicurare la massima libertà e le più ampie possibilità di sviluppo alle iniziative che verranno attuate per migliorare le condizioni dei lavoratori triestini. E' stato spesso detto che il Piano Marshall è un miracolo del nostro tempo. Io posso onestamente asserire che questo è vero a Trieste dove gli sforzi congiunti del G.M.A., del Governo italiano, di tutta la popolazione di Trieste e dello E.C.A. hanno portato una nuova vita alla città, e le hanno restituito quella libertà che nell'ora buia della distruzione sembrava persa per sempre».

Ritorna dal Polesine l'autocolonna della P.C.

Il Comando della Polizia Civile della Venezia Giulia comunica che, in seguito ad accordi intercorsi fra il comandante del distaccamento di Castelmassa ed il gen. Rossi, comandante delle truppe italiane del posto, è stato deciso che il gruppo rientri a Trieste per riprendere il suo normale servizio, avendo esaurito la sua missione di soccorso. Si prevede che l'autocolonna, comprendente uomini, mezzi di trasporto, l'ambulanza e le fotoelettriche, partirà questa mattina verso le ore 11.30 da Castelmassa e giungerà a Trieste nel tardo pomeriggio.

Le offerte pro alluvionati

Oltre un milione raccolto dal nostro giornale

La nostra Amministrazione ha raccolto a favore delle popolazioni alluvionate del Polesine, a tutto il 9 corrente, nella rubrica delle elargizioni varie, la somma totale di lire 1.025.973 che sono state versate in sette successive operazioni, alla cassa dell'Economato municipale.

INEQUIVOCABILE CONFERMA DI BRANKO BABIC

La bandiera di Tito sul fronte indipendentista

Nell'illustrare la sua relazione politica al comitato direttivo del «Fronte di liberazione sloveno del T.L.», aderente al P.C. jugoslavo, riunitosi a Trieste, il presidente dello stesso comitato, Branko Babic, ha affermato che «l'indirizzo politico dell'organizzazione, che fu dalla sua costituzione ad oggi rivolto unicamente a conseguire la libertà, l'unità e l'indipendenza nazionale del popolo sloveno, rimane anche oggi saldamente ancorato a questo principio».

Egli ha aggiunto che «nelle attuali condizioni, tale politica implica la lotta per l'indipendenza del Territorio di Trieste, perchè solo con l'indipendenza potrà essere garantito alla popolazione slovena il pieno godimento dei suoi diritti nazionali».

Al termine dei lavori, il comitato direttivo del «Fronte di liberazione sloveno» ha votato una mozione in cui si afferma che «sarà continuata la lotta per l'indipendenza del Territorio di Trieste in collaborazione con tutti quei partiti o gruppi politici che perseguono lo stesso obiettivo» e che «il Fronte continuerà a svolgere la sua attività in accordo con la politica di unità nazionale degli sloveni di Trieste».

La Banca del sangue ha bisogno di rifornimenti

Ancora una volta la Banca del sangue si rivolge alla comprensione di tutta la cittadinanza per rifornire le riserve della Banca stessa. Il recente invio di un forte quantitativo di sangue per soccorrere gli alluvionati ha notevolmente diminuite le scorte.

Voti per la costituzione di un'Unione sacra nazionale

La mozione votata, dalla Giunta esecutiva del Movimento Istriano Revisionista il 13 novembre scorso, in seguito alla brutale aggressione perpetrata in Zona B ai danni di mons. Bruni, parroco di Capodistria, nel testo della quale veniva anche proposta la costituzione di un'Unione nazionale per la difesa dei diritti dell'Italia nei riguardi della Jugoslavia, ha raccolto una vasta eco di consensi. La più autorevole ed incoraggiante approvazione è stata quella della Presidenza della Repubblica che, con recente comunicazione, ha assicurato di aver attirato l'attenzione della Presidenza del Consiglio dei Ministri su quanto forma oggetto della mozione medesima.

Da parte loro, tutte le consorelle organizzazioni giulianodalmate interessate hanno fatto pervenire al MIR la loro incondizionata adesione. In ordine di tempo, è stato per primo il Comitato di Liberazione Nazionale dell'Istria a «condividere pienamente le considerazioni e le riaffermazioni esposte». Quindi l'Associazione nazionale dalmata di Roma, nell'associarsi alla «indignata protesta per l'inaudito atto di brutale violenza», dichiara sin d'ora di essere pronta a seguire il MIR «sulla via indicata per la tutela dei comuni interessi nazionali».

La Lega Nazionale di Trieste si ripromette di «comunicare in seguito quali decisioni verranno prese dal Consiglio direttivo allo scopo di promuovere in comune l'«Unione sacra nazionale», mentre, per ultima, l'Associazione nazionale per la Venezia Giulia e Dalmazia di Roma assicura il MIR di aver preso buona nota «della necessità di costituire un'Unione sacra nazionale per la difesa dei diritti dell'Italia contro le pretese e le prepotenze jugoslave» e si dichiara disposta a trattare quanto prima in sede adatta per l'attuazione pratica della iniziativa.

Messa in suffragio. Oggi, alle ore 12, nella chiesa di S. Maria Maggiore, nel trigesimo della morte della compianta prof. Rina Usiglio, sarà celebrata, con la partecipazione degli insegnanti e delle alunne dell'Istituto magistrale «Giosuè Carducci», una Messa di suffragio.

PER ASSICURARE L'IMPIEGO AI DIPENDENTI PUBBLICI

Il testo del disegno di legge presentato dall'on. De Gasperi al Parlamento

E' stato reso noto il testo di un progetto di legge presentato al Parlameno il 16 novembre scorso dal Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, per assicurare la continuità d'impiego al personale non di ruolo, in servizio presso le amministrazioni pubbliche locali, in previsione della restituzione della nostra zona alla Madrepatria. Il disegno di legge, che porta il n. 2322, riguarda tanto il personale delle amministrazioni statali, quanto il personale assunto direttamente dal G.M.A. nei Dipartimenti amministrativo, nella Polizia Civile e in quella amministrativa. L'importante provvedimento rappresenta un esplicito riconoscimento dell'attuale rapporto di impiego da parte dello Stato italiano, e garantisce a tutto il personale compreso nei vari disposti del provvedimento la possibilità di sistemazione alle dipendenze delle Amministrazioni pubbliche della Repubblica. Il termine del 1.o maggio 1948 previsto nel disegno di legge, è quello fissato dal decreto 7 aprile 1948 per il blocco delle assunzioni. Tuttavia l'ultimo disposto dell'art. 2 del nuovo provvedimento risolve favorevolmente anche la posizione di quanti sono stati assunti in servizio dal G.M.A. successivamente a tale data.

Riservandoci di commentare con maggiore ampiezza la portata del disegno di legge presentato dall'on. De Gasperi, ne pubblichiamo il testo integrale:

Art. 1 — Il personale civile non di ruolo attualmente in servizio negli uffici delle Amministrazioni statali esistenti nel Territorio Libero di Trieste, assunto fino al 1.o maggio 1948, purchè in possesso della cittadinanza italiana, è considerato legato da rapporto di impiego o di lavoro, con l'Amministrazione statale italiana dalla rispettiva data di assunzione. Al personale impiegatizio di cui al precedente comma sono applicabili le norme sulla sistemazione nei ruoli speciali transitori di cui al decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, ed alla legge 5 giugno 1951, n. 376; il termine previsto dall'articolo 1, ultimo comma, della predetta legge decorre dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 2 — Il servizio prestato dai cittadini italiani assunti negli uffici ed organi istituiti alle dirette dipendenze dell'Amministrazione militare anglo-americana nel Territorio Libero di Trieste è equiparato al servizio non di ruolo prestato nelle Amministrazioni dello Stato, agli effetti della successiva sistemazione nelle Amministrazioni medesime. Le disposizioni del precedente comma si applicano anche al personale civile non di ruolo attualmente in servizio negli uffici delle Amministrazioni statali esistenti nel Territorio Libero di Trieste, assunto con provvedimenti dell'Amministrazione militare anglo-americana posteriormente al 1.o maggio 1948.

Art. 3 — Il personale insegnante non di ruolo, in possesso della cittadinanza italiana, che da data non posteriore al 1.o ottobre 1948 si trova in servizio continuativo negli istituti e nelle scuole pubbliche d'istruzione elementare e secondaria del Territorio Libero di Trieste, è assunto, a domanda, in ruoli speciali, con gli stessi criteri e con le stesse modalità stabiliti per il personale insegnante delle corrispondenti categorie dei ruoli speciali transitori. Il conferimento delle cattedre di scuole e di istituti d'istruzione secondaria, in quanto previsto dall'ordinamento scolastico vigente, è disposto previo parere della seconda sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione, in rapporto all'insegnamento effettivamente prestato.

Art. 4 — Dai benefici previsti nelle disposizioni degli articoli precedenti sono esclusi coloro che abbiano svolto attività contraria agli interessi nazionali.

Art. 5 — Nulla è innovato alle disposizioni contenute nei decreti legislativi 10 luglio 1947, n. 677, e 25 settembre 1947, n. 1064.

Dal cane di una vicina è stata addentata ieri Amalia Gianone, di 60 anni, abitante in via Virgilio n. 31; ha riportato una ferita da morso alla mano destra.

Il sottoscritto **Tognon Bruno**, via Vidali 14, dichiara di non riconoscere debiti contratti dalla moglie Brigida Di Bitonto in Tognon.

BRUNO TOGNON

ASTERISCHI

ONORIFICENZA

Nell'ambiente giudiziario e forense, si è appreso con simpatia che il cav. Gino Moscarda, primo cancelliere della Corte d'Appello, è stato ammesso nella Corporazione dei Cavalieri del Bene e gli è stato conferito il titolo di commendatore. Il pio sodalizio, presieduto dal Serenissimo Gran Maestro Priore generale Principe dott. prof. Basilio Petrucci di Siena, è istituito per coloro che si rendono benemeriti con opere di cristiana carità. Gino Moscarda è figlio della generosa terra d'Istria, e discende da gloriosa famiglia rovignese; suo zio Giorgio, viceammiraglio nella Marina da guerra italiana, è una delle più fulgide figure del Risorgimento istriano. Rallegramenti.

NONNINA...

... lascia che il nipotino ritrovi i tuoi capelli d'argento, il tuo volto soffuso di una bontà infinita, in una bella fotografia Ceretti.

Natale! Regalate una fotografia Ceretti.

SFOGLIANDO IL BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

In continuo aumento i matrimoni contratti dai militari alleati a Trieste

1377 dal 1945 - Decisa preferenza per gli americani

A quanti leggono il bollettino dello stato civile, non sarà sfuggita negli ultimi tempi il quasi quotidiano annuncio di matrimonio di soldati alleati: «Maria C., casalinga (oppure commessa o impiegata) con Charles B., cap. eserc. amer.». Qualche volta, invece del caporale si sposa il sergente, di raro l'ufficiale o il soldato semplice; altrettanto di raro il soldato britannico.

Abbiamo potuto raccogliere dei dati sul numero di matrimoni che si celebrano nella nostra città tra cittadine italiane e militari alleati e fare una doppiamente interessante constatazione: da giugno a questa parte, tali matrimoni hanno avuto un sorprendente aumento, specie in ottobre e novembre. Da una media di cinque al mese nel primo semestre dell'anno, in luglio si sono sposati undici alleati, in agosto sei, in settembre dodici, in ottobre sedici, in novembre ventitrè. La seconda osservazione riguarda le preferenze delle ragazze per gli americani piuttosto che per gli inglesi. Sempre nel primo semestre, il rapporto tra soldati inglesi e americani era quasi pari, ma da giugno in poi gli americani hanno il primato incontrastato: 2 inglesi e 5 americani sposati in giugno; rispettivamente 2 a 9 in luglio; 1 a 5 in agosto, 1 a 11 in settembre, 2 a 14 in ottobre e addirittura 2 a 21 in novembre.

Più difficile è dire quali sono le condizioni delle ragazze che si sposano ed anche la professione e le condizioni nella vita civile degli sposi. Tra le prime, parecchie sono giovani del contado e, in genere, della periferia. Non mancano le ragazze conosciute dai militari alleati in altre città italiane e che qui li raggiungono per sposarli, ma sono ormai ben poche, mentre più numerosi erano questi casi in passato.

Una classifica dei matrimoni celebrati dal 1945 in poi? Eccola: 912 militari americani, 426 inglesi, 15 neo-zelandesi, 8 sudafricani, 7 scozzesi, 4 palestinesi, 2 italiani naturalizzati americani, 1 canadese, 1 polacco e uno jugoslavo. Complessivamente 1377, 99 dei quali celebrati quest'anno, sino a tutto novembre.

Ecco inoltre i dati riguardanti il rito secondo il quale sono stati celebrati i 1377 matrimoni: con il rito romano cattolico 822, 322 con quello protestante, 212 con rito civile, 18 con rito evangelico valdese e 3 con rito evangelico elvetico. La maggior parte dei matrimoni celebrati quest'anno, esattamente 64 su 99, sono avvenuti secondo il rito cattolico.

IL PAZZO INCENDIARIO

Un vecchio maniaco, dopo aver appiccato il fuoco alla casa del figlio, va a costituirsi in Polizia

L'incendio scoppiato domenica sera in via Molin a Vento 76, dove il fuoco ha distrutto il mobilio di Carlo Visignani, di 38 anni, abitante al pianterreno, e intaccato l'appartamento del vigile del fuoco Renato Kert, al piano sovrastante, era doloso. L'incendiario è il padre del Carlo, Antonio, di 64 anni, muratore, accolto per ben sei volte al manicomio. L'uomo è uscito da San Giovanni il 25 novembre, ed è ovvio ritenere ch'egli abbia commesso il vandalico gesto durante una delle crisi che turbano il suo cervello.

Domenica, intorno alle 18, il Carlo Visignani era uscito assieme alla moglie e alla figlia decenne, per recarsi ad assistere ad uno spettacolo al cinema «Ideale». Rimasto solo in casa, il vecchio ha versato del petrolio in uno spruzzatore da pittore, schizzando poi il carburante nella stanza del figlio. Si è munito quindi di un pezzo di carta, l'ha acceso con un fiammifero, scaraventandolo poi nella camera, dove il fuoco ha attecchito all'istante. Mentre le fiamme incominciavano la loro opera di distruzione, il povero malato è uscito di casa, mettendo tra la strada e il rogo la porta. Ha girovagato per la città sino alle 24 circa, ora in cui si è presentato alla Centrale di Polizia.

Già domenica sera, da una nostra indagine, ci risultava che le cause dell'incendio erano dolose, e così eravamo informati del particolare del petrolio e del nome dell'incendiario. Data la delicatezza dell'argomento, che investiva specifiche responsabilità, avevamo chiesto conferma all'Ufficio stampa della Polizia sul risultato delle nostre indagini.

Sino alle 0.40 (ora in cui il vecchio Visignani era già in mano della Polizia) ci siamo sentiti rispondere che le cause dell'incendio non erano state accertate e che il Distretto CID di via dell'Istria, che svolgeva le indagini, era chiuso. Insomma, le notizie devono sempre arrivare alla stampa con la diligenza.

Il Visignani aveva seco la copia d'un certificato medico, dal quale egli risulta affetto da psicosi ossessiva. Non ha spiegato i motivi per i quali aveva appiccato il fuoco all'abitazione del figlio: evidentemente non aveva nulla da spiegare: il movente del gesto insano è da ricercarsi soltanto nella sua follia. Il Visignani è stato tratto in arresto, e trovasi ora al Coroneo. Nell'appartamento devastato, oltre allo spruzzatore, è stata rinvenuta una piccola damigiana che odorava di petrolio. L'incendio — com'è noto — ha provocato ingenti danni: oltre 800 mila lire al figlio dell'arrestato, oltre 50 mila al Kert e circa 200 mila lire allo stabile.

Le conferenze

✦ Oggi alle ore 19, nella sala del Circolo della cultura e delle arti, via S. Carlo 2, il prof. Marino Lapenna, primario dell'Istituto radiologico del nostro ospedale, parlerà su di un tema di particolare interesse scientifico: «L'avanzata dei raggi». L'illustre radiologo informerà sui più recenti progressi ottenuti con la disintegrazione nucleare a scopi diagnostici e terapeutici e con le moderne applicazioni di tali radiazioni.

✦ Domani, mercoledì, alle ore 19, al Circolo della cultura e delle arti il prof. Augusto Guidi, parlerà sul tema «Il teatro di Eliot». Il chiaro oratore, già docente alla Università di Roma ed ora a quella di Trieste, può considerarsi, per competenza specifica ed entità di opere pubblicate, uno specialista della letteratura inglese: la sua conferenza conterrà una esauriente panoramica di tutta l'opera drammatica del grande scrittore e poeta britannico.

✦ Domani, mercoledì, alle 19.30, il prof. Renato Baroni, presidente del Circolo Artistico, terrà nella sede di via del Bastione 4, una conferenza su un argomento di grande attualità: «Era atomica ed arte nucleare».

✦ Domani, alle ore 20.45, l'avv. Carlo Chersi illustrerà, alla Società Alpina delle Giulie, con proiezioni a colori, i gruppi del Monte Bianco e della Jungfrau.

La vertenza con le imprese che lavorano ai C.R.D.A.

LE CONVOCAZIONI SINDACALI

La complessa e grave questione sindacale, sorta a seguito dei licenziamenti fatti dalle ditte esterne che lavorano presso i C.R.D.A., è tornata in discussione ieri, in un incontro delle organizzazioni sindacali con l'Associazione industriali, nella sede di quest'ultima. Come noto la scorsa settimana i rappresentanti dei lavoratori avevano fatto opposizione ad un nuovo provvedimento della ditta Navalmeccanica, che aveva proceduto al licenziamento di 60 dipendenti. Nell'incontro di ieri la parte industriale, pur mantenendosi sulle posizioni assunte in precedenza (e cioè non applicabilità del particolare accordo interconfederale che disciplina i licenziamenti), si è dichiarata disposta a discutere una possibile soluzione. Le organizzazioni sindacali, poichè la Navalmeccanica dichiara di non poter impiegare altrove i dipendenti licenziati, hanno insistito perchè agli stessi venga assicurata la continuità di impiego presso i Cantieri. La questione verrà ancora discussa domani, in una riunione fissata presso la sede degli industriali.

Stamane verranno invece presi in esame i licenziamenti fatti dal cantiere Felszegy di Muggia.

Presso la C. d. L., stanza n. 40, si riunisce questa sera, alle ore 19, in prima, e alle ore 19.30, in seconda convocazione, il Consiglio generale dei sindacati.

Il Comitato allargato per la difesa del lavoro nel Porto è convocato per domani alle ore 18.30 presso la Camera del Lavoro (stanza 40 g. c.). Le commissioni interne ed i comitati di fabbrica che ne fanno parte, sono invitati a farsi rappresentare alla riunione, nel corso della quale l'esecutivo riferirà sugli ultimi sviluppi dell'azione in corso per il potenziamento del lavoro nel nostro porto.

La Camera del Lavoro invita il personale già dipendente della Società Ala Italiana alla riunione che si terrà in via Duca d'Aosta 12, domani mercoledì, alle ore 18. La riunione ha lo scopo di predisporre il materiale per la vertenza che si discuterà giovedì al Ministero del Lavoro.

Veniamo informati che nel pomeriggio di oggi si terrà, alle ore 16.45, nella sala del Circolo Postelegrafonici, via Galatti 7, un'assemblea dei partecipanti al Fondo di previdenza delle Assicurazioni Generali, nel corso della quale sarà discusso il nuovo progetto di accordo aziendale sulla previdenza.

Le cartoline-invito del Natale Triestino

Ha inizio da oggi il recapito nelle abitazioni delle cartoline-invito del «Natale Triestino». La consegna avviene gratuitamente, per gentile concessione della Sovraintendenza delle Poste. Le cartoline sono numerate progressivamente; in seguito saranno pubblicati i turni di distribuzione. Chi tardasse a ricevere l'invito non si allarmi: la spedizione avviene press'a poco per ordine alfabetico, con un migliaio circa d'inviti al giorno.

Rancio bersaglieresco. Domani, mercoledì, alle 20.30, nella trattoria «Ai Gelsi», in via A. e F. Nordio 12, la Sezione bersaglieri «E. Toti» raduna i bersaglieri triestini per un rancio. Quota lire 600. Prenotazioni in sede, via Gatteri 12, II p., dalle 18.30 alle 19.30.

SPETTACOLI

Il violoncellista Fournier alla Società dei concerti

Signore nello stile, fervido di temperamento, incisivo nelle sonorità con qualche asprezza qua e là disseminata, agile nel movimento: queste sono le caratteristiche di Pierre Fournier violoncellista, già ben conosciuto dal nostro pubblico ed anche iersera invitato alla Società dei concerti. Programma impegnativo che comprendeva tre romantici (Brahms, Schumann, Chopin), un classico (Locatelli) e un moderno (Debussy). Musiche quindi nella maggior parte vibranti di palpiti ed alcune, come la Sonata brahmsiana, di magnifica forza espressiva, di accenti concitati e di canto spiegato ed intimamente poetico; altrove eleganza di ben tornito fraseggio, spiriti di trasparente purezza o, come in Debussy, ricerche di effetti preziosi. Il violoncellista le ha interpretate con quelle doti più su delineate, brillando maggiormente là dove più distesa era la frase, e più complete erano allora le sue legature e più rotondo il suono, e bello, per l'intima emozione, l'accento.

Pina Pittini è stata collaboratrice intelligente e sensibile, ha veramente dato un apporto interpretativo. Per queste sue qualità l'avremmo voluta meno modesta in Brahms e sentirne la voce con quell'autorevolezza che meritava. Caldo successo, sancito da due fuori-programma.

La lirica al Verdi

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per la terza rappresentazione di «Lucia di Lammermoor», che in turno d'abbonamento «B» per ogni ordine di posti, avrà luogo questa sera, alle ore 20.30 con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni, ad eccezione di Giuseppe Taddei, il cui ruolo (Lord Enrico Asthon), sarà interpretato da Gian Giacomo Guelfi. Direttore il maestro Antonino Votto.

Per giovedì prossimo viene annunciata la prima rappresentazione di «Adriana Lecouvreur» di Francesco Cilea, in turno d'abbonamento «A» per ogni ordine di posti. L'opera, concertata e diretta dal maestro Antonino Votto, avrà per protagonista Magda Olivero, e Giuseppe Campora, Elena Nicolai, Giuseppe Taddei, Eraldo Coda nei ruoli principali. Il coro è stato istruito dal maestro Adolfo Fanfani, la coreografia è di Annita Bronzi, la regia di Oscar Saxida Sassi. Domattina s'inizierà alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per questa rappresentazione.

Il gruppo d'arte drammatica «Amici dell'arte» della Lega Nazionale ha iniziato la sua attività annuale, sabato scorso, con la rappresentazione dell'«Antenato», nella sala maggiore dell'ospedale «Pineta del Carso» di Aurisina per gli ammalati ivi accolti. La brillante commedia di C. Veneziani, che è stata particolarmente gradita ed applaudita dai degenti, verrà replicata nella sala della sezione ricreativa della Lega Nazionale, in via Ginnastica 52, domani, mercoledì, alle ore 20.45.

Gite e soggiorni

SCI C.A.I. TRIESTE. Soggiorno settimanale a Selva di Val Gardena (Hotel Osvaldo). Per Natale quattro giorni a Selva di Val Gardena. Per Capodanno tre giorni sll'altipiano di Folgaria (Trentino). Informazioni in via Milano 2 (tel. 52-40), dalle 19.30 alle 20.30. Domenica prossima gita al rifugio Nordio.

A. S. EDERA. Soggiorni: sul Monte Bondone (Trento) per Natale-Capodanno-Epifania. A Cima Sappada per Natale e Capodanno. Gite: domenica 16 corr. gita a Cima Sappada in autopullman. Iscrizioni in sede, via Zudecche 1-c, seralmente dalle 19.30 alle 21.

TEATRI E CINEMA

TEATRI

VERDI. Ore 20.30: «Lucia di Lammermoor», di Donizetti. Turno di abbonamento B per ogni ordine di posti.

CINEMATOGRAFI

ROSSETTI. 16: Gary Cooper, Sigrid Gurie nel capolavoro di Archie Mayo: «Le avventure di Marco Polo». Precederà INCOM: «Emerge il centro di Adria tra la maremma della periferia» e altre interessanti scene delle zone alluvionate. Ult. 22.

EXCELSIOR. 15.30, 17.15, 19.30, 21.45: «Pandora», con Ava Gardner e James Mason. Un technicolor Enic.

NAZIONALE. 16 (ult. 22): «Messalina», con Maria Felix, il capolavoro storico di Carmine Gallone. Distr. Cei. Incom.

FENICE. 16.30 (ult. 22): «L'assalto al treno postale», con Stephen Mc Nally, Alexis Smith. E' un technicolor Universal.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Ai vostri ordini signora», in technicolor, con Bob Hope e Lucille Ball. La sagra della risata, la festa del buonumore. Segue un eccezionale documentario d'attualità: «Un anno in Corea».

ARCOBALENO. 16: Il grande colosso Warner-Bros: «Lo squalo tonante», con l'insuperabile John Wayne e Patricia Neal. Seguirà la partita calcio Inghilterra-Austria e Milan-Spal, poi Coppi, Bartali e Magni ecc. ecc.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Terra selvaggia», il magnifico technicolor Metro con Robert Taylor. Ultimo giorno.

ALABARDA. 15.30: «Piccole donne», capol. Metro in technicolor con Elizabeth Taylor, June Allyson, Margaret O' Brien, Janet Leigh e Peter Lawford. Ultime repliche.

ARISTON (Viale R. Gessi 14). 16: «Vagabondo a cavallo», technicolor con J. Mc Crea e W. Hendrix.

ARMONIA. 15.30: «Paura in palcoscenico», J. Wyman, M. Dietrich, R. Todd. E' un giallo rosa Warner. Nuovo varietà Angelino.

GARIBALDI. 15: il film più sensazionale dell'anno: «Tempi magnifici». Tutte le più grandi personalità del mondo civile, politico, militare, dal 1900 ad oggi le vedrete in questo film, premiato alla Mostra Internazionale di Venezia.

AURORA. (Via del Bosco 4). 15: «Libera uscita», con Carlo Croccolo e Nino Taranto; il film della risata, nonchè Incom 682.

IDEALE. 16: Uno stupendo technicolor: «I cavalieri del Nord-Ovest» con l'insuperabile J. Wayne.

IMPERO. 16: «Baciami... e lo saprai», il film della gioventù scapigliata con Preston Foster e Gail Patrick, nonchè Incom 681.

ITALIA. 16: «La mia vita per tuo figlio», film di eccezionale bellezza con Lizabeth Scott e Robert Cummings (Paramount).

MARE. 15.30: Ritorna un film formidabile, prodotto dall'Ass. Partigiana: «Il sole sorge ancora», di A. Vergano, con M. Serato, Elli Parvo, C. Lizzani, Lea Padovani, che rispecchia la tragica epopea del 1945. Ultimo giorno a richiesta.

MODERNO. (Ambiente riscaldato, aria condizionata). 16: «Manon», con Cécile Aubry. Gran Premio Internazionale al Festival di Venezia. Vietato ai minori di 16 anni.

SAVONA. 15: «Il romanzo di Telma Jordon», con Barbara Stanwyck e Wendel Corey. E' un appassionante Paramount.

VIALE. 16: «Sulla via del Cairo con Eric Portman e Lawrence Harvey. Imminente «Tarzan sul sentiero di guerra», con il nuovo Tarzan, Lex Barker e la scimmietta Cisa.

VITTORIO VENETO. 16: «Mamma non ti sposare». Meraviglioso film Metro, in technicolor, con Jeannette Mac Donald, Jane Powell, José Iturbi.

AZZURRO. 16: «Ragazze viennesi», con Willy Forst, Dora Comar. Il successo della stagione. Agfacolor.

BELVEDERE. 16: «L'ostaggio», con E. Flynn, J. Bishop. Grandioso Warner.

FERROVIARIO (S. Vito). Chiuso. Mercoledì: il capolavoro «La figlia del vento», con Bette Davis e H. Fonda.

MARCONI. 15.30: «Sorelle in armi», colosso Paramount, con P. Goddard, V. Lake e C. Colbert.

MASSIMO. 16: «La laguna della morte», sensazionali avventure della jungla misteriosa, con J. Weissmuller (Tarzan).

NOVO CINE. 16: «Sul fiume d'argento», Errol Flynn, Ann Sheridan. Avventura e amore.

ODEON. 16: «Le avventure di Capitan Blood», con Louis Hayword e Dona Drawe. Segue: Incom. Ultimo giorno.

RADIO. 16: «Il figlio di Lassie», magnifico racconto in technicolor con Lassie.

VITTORIA. 16 (ult. 22): «Una giovane vedova», un potente dramma passionale interpretato da Jane Russell, Louis Hayward.

RITROVI

CASTELLO DI S. GIUSTO. BOTTEGA DEL VINO: Ogni sera dancing dalle 21: giovedì, sabato e domenica: due orchestre; le domeniche: pomeriggi danzanti dalle ore 17 in poi.

«ROUGE ET NOIR» dell'Albergo Excelsior: il Night Club più signorile.

TAVERNA STERN. Seralmente dancing.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per domani: 5 marinai, un ingrassatore, un fucchista, un carbonaio.

★ OGGI: Ore 19, all'Auditorium di via del Teatro Romano, lezione di inglese con dischi anglophone e proiezioni. — Ore 20.30, nella sede di via Zudecche 1, riunione del consiglio direttivo sezionale del P.R.I. — Proiezioni cinematografiche della Sala di lettura: ore 18.30, al campo profughi di Villa Opicina; ore 19, alle Acli di Muggia; ore 20, a Prosecco.

Democrazia Cristiana (Sezione di Barriera. A rettifica di quanto precedentemente comunicato, la II assemblea sezionale per le elezioni della nuova Direzione avrà luogo giovedì 20, alle 20, in prima, e 20.30, in seconda convocazione. Termine per la presentazione delle liste: 15 dicembre.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

GENOVA	13	89	9	5	77
TORINO	57	19	48	66	58
VENEZIA	15	25	26	78	59
FIRENZE	43	10	19	89	33
PALERMO	15	36	27	4	13
NAPOLI	17	74	13	56	11
MILANO	1	67	32	4	71
CAGLIARI	44	55	52	12	33
ROMA	83	12	86	32	63
BARI	16	72	63	54	34

Autolinee per la neve

La CIT comunica che dopo il 15 dicembre verranno ripresi i servizi di linea per i principali centri invernali delle Dolomiti, della Carnia e dell'Austria, nonchè le gite automobilistiche domenicali per numerose località sciatorie. Le prenotazioni per tutti gli autoservizi in partenza da Trieste vengono effettuate presso gli Uffici CIT di Piazza Unità 6 e della Stazione Autocorriere - Biglietteria CIT.

STATO CIVILE

dei giorni 9-10 dicembre 1951

Nati 18, morti 23, matrimoni 4.

MORTI: Giacomelli in Skorepa Linda a. 42; Hervatin Antonio a. 84; Steindler Umberto a. 73; Prestelli Giuseppe a. 62; Borrusco in Baroni Letizia a. 47; Sagovini in Franco Maria a. 36; Canova ved. Surian Amalia a. 81; Russian Giacomo a. 41; Biberizza in Galliey Antonia a. 77; Prestint Adriano a. 30; Stor in Pizzotti Antonia a. 46; Carmeli ved. Zucco Carmela a. 61; Vascotto Maria a. 62; Mness in Pauli Teresa a. 57; Gherdovich Antonio a. 78; Sors Marcello a. 53; Cakic in Gasperini Maria a. 59; Orel in Hrovatin Giovanna a. 79; Dvorzak in Adulmar Emilia a. 66; Gratton in Giorgi Pierina a. 48; Cecchi Costante a. 82; Beggi Teresa a. 85; Stefani Romano a. 39.

MATRIMONI TRASCRITTI: Santantonio Abele armatore ferrov. con Corocher Guerrina operaia; Santini Marcello vigile con Margon Giovanna casalinga; Ceh Beniamino marinaio con Udovicich Aurelia casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Gelsi Ervino operaio con Felice Giuliana manicure.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 8.7, minima 6.8; pressione 758.3 in aumento; umidità 68 per cento.

Oggi: Damaso, Barnaba, Sabino. — Il sole sorge alle 7.38, tramonta alle 16.20. La luna sorge alle 15.10, tramonta alle 7.2.

Maree: OGGI: alta ore 7.20, cm. 43 sopra il l. m.; bassa ore 14.30, cm. 54 sotto il l. m.; alta ore 21.20, cm. 21 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 1.55, cm. 6 sotto il l. m.; alta ore 7.45, cm. 44 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; Prendini, via Vecellio 24; Leitenburg, paizza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: trasmissione per la I e la II classe delle elementari: «Giochi ritmici» — a cura di Teresa Lovera (II trasmissione); 11.45: Orchestra Angelini; 12.20: Motivi di successo; 13.25: Voci celebri; 14.10: George Barnes e il suo complesso; 14.30: Vedette al microfono: Amru Sani; 17.30: Programma dalla BBC: Concerto da camera; 19: La voce dell'America; 19.15: Orchestra Ferrari; 20.30: In due si suona meglio — programma con le orchestre di Guido Cergoli e Franco Russo; 21.30: Riccardo Strauss: «Don Giovanni» e «Till Eulenspiegel»; 22: Romanzo sceneggiato: «La grande pioggia» — libera riduzione d iSilvia Grünfeld dal romanzo di Louis Bromfield — I puntata; 22.30: Due voci e una chitarra; 22.40: Concerto del pianista Carlo Vidusso;

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.50: Arti plastiche e figurative, conversazione; 16.30: La radio per le scuole: giochi ritmici; 17: Per i ragazzi: «Lo scimiottino verde», di Yambo; 18: Musica per banda; 18.35: Canzoni napoletane; 19.26: Musiche richieste; 20.40: «Mosè», melodramma sacro in quattro atti, musica di G. Rossini.

RETE ROSSA

13.20: Preludi e intermezzi da opere; 14: Musiche richieste; 17: Pomeriggio musicale; 18: Orchestra d'archi Savina; 18.30: Storia della musica: Il teatro di Vincenzo Bellini; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Orchestra Angelini; 21.30: Fontamara 1951, documentario giornalistico; 22.5: Orchestra Petralia; 22.25: Scrittori al microfono: Diego Fabbri.

TERZO PROGRAMMA

21: «Medea», un atto di Jean Anouilh; 22.15: Ricordo di Vincenzo Tommasini.

NOTIZIARIO GIULIANO (Venezia III, m. 219.5)

12.30: Varietà musicale; 13-13.30: Giornale radio e notiziario

† Dopo lunga malattia

Pierina Giorgi

nata GRATTON

cessava la sua vita terrena il giorno 7 corrente.

A tumulazione avvenuta, addolorati dànno il triste annuncio a quanti La conobbero e Le vollero bene, il marito cap. LUIGI ed il figlio GLAUCO, assieme ai parenti tutti.

Un caldo grazie al dott. Alfredo Catania, che seppe lenire le Sue sofferenze e confortarla fino allo estremo.

Ringraziano anche tutti gli amici e conoscenti intervenuti alle esequie.

Trieste, 11 dicembre 1951.

† Il giorno 9 corr. mese, è deceduta

Mariechen Nicolich

in FRAGIACOMO

Una preghiera

Si ringraziano i medici curanti, le suore e le infermiere della divisione chirurgica dell'Ospedale civico di Monfalcone.

† Il mattino del 7 corr., è mancato ai vivi, serenamente come visse, munito dei conforti religiosi

Costante Zeh-Cecchi

A tumulazione avvenuta, dandone il doloroso annunzio, la consorte, i figli, i nipoti, la nuora, il genero, inconsolabili ringraziano tutti coloro che hanno tributato attestazioni di affetto al caro Estinto.

Le famiglie congiunte CECCHI e gen. avv. JANNUCCELLI.

Trieste, 11 dicembre 1951.

† **Amalia Tommasini**

nata SRIMSECH

non è più.

La piangono con dolore che non ha conforto il marito ANTONIO, il figlio MARNO, la nuora SILVANA con la piccola ROSSANA, il fratello, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, martedì 11, alle ore 14, dalla casa di via Diaz 10.

Trieste, 10 dicembre 1951.

† Il 10 corr. si è spenta serenamente

Carmela Zucco

nata CARMELI

Ne dànno il triste annuncio i figli REGINA in VATTOVANI e STELIO con la moglie, le sorelle, il cognato ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, martedì, alle ore 14, dalla cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† **Emilia Adulmar**

d'anni 66

dopo brevi sofferenze spirò addì 8 corr., munita dei conforti religiosi.

Il dolente marito DIODATO partecipa a tumulazione avvenuta tale irreparabile perdita a quanti la conobbero.

La cara è stata tumulata nel cimitero di Cattinara.

Trieste, 9 dicembre 1951.

† **Cesare Buzzi-Ercolini**

spirò improvvisamente il 10 corr., lasciando nel dolore la MOGLIE, i FIGLI e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, martedì 11, alle ore 16, partendo dallo Ospedale Maggiore.

† Addì 8 corr., si spense serenamente come visse, munita dei conforti religiosi

Teresa Beggi-Baethge

Ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta i parenti tutti.

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta, profondamente commossa, ringrazia sentitamente tutte le gentili persone che in vario modo parteciparono al suo dolore per la dipartita dell'amato

Giacomo Russian

In particolare esterna le sua riconoscenza ai medici ed al personale tutto della I Div. Med. dello Ospedale Maggiore per le amorevoli cure prestate al caro Estinto.

Famiglia RUSSIAN e congiunti

Profondamente commossi per le molteplici attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Maria Biecker

ringraziamo sentitamente tutti coloro che presero parte al nostro dolore.

Famiglie: BIECKER - DECANEVA

RINGRAZIAMENTO

Vada il senso della mia sentita riconoscenza a tutti i parenti e amici, ed in modo particolare ai Presidi Gentile e Sandri e professori che hanno voluto onorare la memoria del mio indimenticabile

Reparato Cargnelut

La moglie MARIA

Domani ricorre il terzo triste anniversario della scomparsa della nostra diletta

Italia Lupoli

La ricordiamo con profondo dolore ed immutato affetto a quanti le vollero bene.

Una S. Messa verrà celebrata domani 12 corr. alle ore 8, nella chiesa del Cimitero di S. Anna.

Famiglia LUPOLI e congiunti

La contessa d'Albany

SECONDO Vittorio di Bonstetten, la contessa d'Albany aveva gli occhi celesti: «blonde avec des yeux d'un bleu foncé». Secondo Vittorio Alfieri invece la contessa aveva «negre pupille, negri rivali e in dolce fuoco ardenti occhi». Secondo Chateaubriand, il suo viso era senza espressione e volgare. Ma per Lamartine non si sarebbe potuto immaginare nulla di più attraente dell'intelligenza e della grazia che illuminavano il suo volto. Se dunque Bonstetten e Alfieri, che pure furono entrambi in epoche successive titolari del cuore della contessa, non riuscirono a mettersi d'accordo sul colore dei suoi occhi, e se Chateaubriand e Lamartine furono altrettanto discordi sulla espressività o meno del suo volto, non deve sorprendere che poi storici e biografi abbiano dato di lei ritratti morali assolutamente contrastanti e che la povera Luisa Maria Carolina Stolberg, diventata poi contessa d'Albany per il suo matrimonio con l'ultimo degli Stuart, Carlo Eduardo, sia stata esaltata dagli uni come una donna eccezionale, perfettamente corrispondente all'idealizzazione compiutane dall'Alfieri nella «Vita», e abbassata dagli altri come una piccola canaglia: moglie e amante infedele, più astuta che intelligente, priva di vera cultura, appena infarinata di qualche lettura alla moda per uso salottiero, venale, abile negli intrighi pecuniari, e, soprattutto in vecchiaia, comare pettegola e maligna.

Eppure, leggendo questo ultimo accurato studio, che le ha dedicato Carlo Pellegrini: *La contessa d'Albany e il salotto del Lungarno* (Edizioni scientifiche italiane, Napoli), e scorrendo il carteggio, che il Pellegrini ha avuto la buona idea di aggiungere in appendice al volume, non sembra difficile trovare la verità. Forse il miglior giudizio è quello che ella stessa dette di sè, quando scrisse al Sismondi: «Si crede che per il solo fatto di aver passato venticinque anni della mia vita con un uomo di spirito superiore, io debba averne altrettanto; ma non è una buona ragione! In questo genere di unioni non si cerca lo spirito, ma la bontà e la dolcezza del carattere. Sono, queste, le prime qualità di una donna, insieme col buon senso e col giudizio. Gli uomini di molto spirito non ne trovano mai nelle donne quanto ne trovano negli uomini ed essi, in realtà, vivono con le donne unicamente per distrarsi». La lunga amicizia con l'Alfieri, dunque, aveva già creato attorno a lei una apologetica. Essa stessa ha cura di confutarla e di ridurre i propri meriti a proporzioni più modeste. Se per venticinque anni la sua vita fu tanto strettamente associata a quella del poeta, non fu perchè ella fosse all'altezza intellettuale di lui, ma solo perchè seppe tenere il rango subordinato di una compagna dilettevole e tollerante.

***

Una volta ristabilite le distanze, ciò non significa punto che la contessa non avesse altri meriti, nè che le sue qualità intellettuali fossero comuni. Il suo carteggio costituisce una prova contraria perentoria. E' vero che la sua ortografia, la sua grammatica e la sua sintassi lasciano spesso a desiderare. Tedesca di nascita, francese di educazione, inglese per matrimonio, italiana per aver trascorso gran parte dell'esistenza in Italia, in tanta confusione di lingue, finì col non conoscerne bene nessuna. Ed è certo anche che il gusto delle lettere dovette venirle sul tardi un po' per influenza del suo amico, un po' per le relazioni fatte nel soggiorno parigino, e un po' infine per occupare le ore solitarie della vecchiaia. Ma a dispetto della grammatica zoppicante e del dilettantismo delle letture, essa sorprende per la penetrazione e la solidità dell'ingegno.

Vi sono nel carteggio giudizi che vanno lontano, massime incisive, pensieri pieni d'una saggezza virile. Sentite questo sulla libertà: «Occorre forse dell'entusiasmo per conquistare la libertà, ma occorre della moderazione per conservarla». Oppure quest'altro sui giansenisti: «Dei pazzi degni del manicomio con la loro idea della Chiesa delle origini. Bisogna non avere nessuna esperienza degli uomini e delle cose per credere che una religione dopo 1700 anni possa rinascere come era alle origini». Sui romantici: «Preferisco la Principessa de Clèves a tutti i romanzi contemporanei. Le grandi passioni sono silenziose e temo che nel nostro secolo esse sieno sentite assai poco». Un'allusione questa a Madame De Staël? Comunque è una denuncia precoce dell'insincerità declamatoria delle effusioni romantiche. Su Napoleone: «Io non gli ho mai trovato nè magnanimità, nè spirito. Diceva delle sciocchezze e se non fosse arrivato in Francia dopo una rivoluzione, che aveva avvilito tutte le anime e stancato tutti, credo che non avrebbe trovato il mondo così docile per obbedirgli e per farsi sgozzare per quella che chiamava la sua gloria».

Negli ultimi anni inclinò verso un temperato pessimismo stoico. «E' doloroso, esclamava, dover disprezzare gli uomini per averli troppo conosciuti». «Quando si sono visti in questo secolo tanti orrori e tante bassezze, si ha ben ragione di essere disgustati dell'umanità. E poi quando si è perduto, come è il mio caso, il bene della propria vita, si vive come una straniera su questa terra e il solo piacere che ci resta è di nutrirsi delle idee del passato e arrivare, così, alla fine di una carriera che non ha più nulla di gradevole». «Io sono riuscita a crearmi delle distrazioni e delle occupazioni indipendenti dal mondo. Io voglio essere indipendente dagli avvenimenti, essi non hanno più presa su di me. Ed è il solo bene cui posso aspirare nella mia solitudine».

***

In gioventù, il suo libro di iniziazione era stato Montaigne. Nel suo salotto parigino, aveva respirato l'atmosfera deliziosa degli ultimi giorni «dell'«ancien régime», quando in una mirabile ed effimera socievolezza convivevano piacevolmente il vecchio e il nuovo. Aveva avvicinato il circolo di Necker, si era legata con La Harpe e con i due Chénier, ed era diventata amica di Madame de Boufflers, la donna che aveva ricevuto da Voltaire l'investitura dello spirito. Figlia di un gran secolo, aveva visto allontanarsi nel fragore di rivoluzioni e di guerre un mondo che le era stato caro per la sua amabilità, la perfezione delle sue maniere, la tolleranza liberale del suo spirito. Ed in questo suo distacco un po' amaro degli ultimi anni è da vedere perciò non solo il naturale e comune pessimismo della vecchiaia, ma anche l'addio a un passato che per molti aspetti doveva sembrarle migliore del presente. Tuttavia ancora e sempre figlia del gran secolo, conservò quel gusto della vita e quel senso della misura che la preservarono dalla misantropia e dall'inerzia. La conversazione e il carteggio, secondo la moda antica, mantennero sempre il suo spirito alacre ed aperto alle comunicazioni nobili e cordiali.

Fastidiose riescono le inchieste moralistiche che i posteri hanno voluto fare sui segreti del suo cuore. Per conto nostro, non troviamo nulla a ridire sui sentimenti poco amichevoli nutriti per l'insopportabile Stuart, vecchio, ubbriacone, pazzo e tirannico. Nessun uomo, perchè marito o amante, ha il diritto di ipotecare una vita.

Si è rimproverato pure alla contessa d'Albany di avere dato all'Alfieri un successore anticipato nella persona del pittore francese Fabre. Vogliamo pure ammettere questa colpa. Ma il Fabre fu uno di quegli amici discreti, servizievoli e pieni di umiltà, che si accontentano delle posizioni subordinate. Con ogni probabilità la contessa d'Albany gli concesse molto, anche vivente l'Alfieri; ma gli concesse pochissimo nel suo spirito. Il Fabre rimase per lei solo un famulo devoto. Il conte Alfieri, come essa sempre lo chiamava, rimase sempre l'unico, grande affare della sua vita. Ed in tal senso gli fu fedele. Ogni uomo di mondo può comprendere e quindi perdonare, secondo l'indulgente massima di Madame de Staël, queste concessioni alle esigenze complesse del cuore femminile.

PANFILO GENTILE

GENIERI DELLE FORZE AMERICANE DI STANZA A TRIESTE SI STANNO PRODIGANDO CON I LORO POTENTI MEZZI TECNICI NELL'OPERA DI RICOSTRUZIONE DI STRADE E PONTI NELLE ZONE DEL POLESINE SCONVOLTE DALLE RECENTI DISASTROSE ALLUVIONI

UN PROBLEMA CHE LA NAZIONE E' CHIAMATA A RISOLVERE

E' POSSIBILE IMPEDIRE gli straripamenti del Po?

Adria porto di mare nell'antichità · Inadeguati gli argini · Come si determina il regime di piena · Prevedere e coordinare: ecco il sistema migliore da seguire

La piena del novembre 1951 resterà storica non solo per la sua rovinosa entità, ma anche perchè evidentemente essa ha colto di sopresa gli italiani, avvezzi a considerare il loro massimo fiume come un buon gigante servizievole, atto a irrigare una pingue pianura, anche se poco utile per il traffico, perchè, oltre tutto, non è neppure navigabile da natanti di qualche dimensione. Ed hanno scherzato con lui come gli abitanti di Pompei ed Ercolano, ai quali il Vesuvio apparve un tranquillo cocuzzolo prima del terribile risveglio dell'anno 79.

Pure, nel caso del Po, la trascuratezza e la confidenza erano meno giustificate, dati i precedenti lontani che accennavano al carattere estremamente bizzarro del vecchio Eridano. La storia insegna che il corso di questo fiume non è mai stato costante e, specialmente verso la foce, ha avuto spostamenti enormi. Ragioni economiche, ed anche politiche, hanno indotto gli uomini a intervenire nella vita vagabonda del Po, imponendogli una morigeratezza che non è della sua natura. Gli Stati confinanti, dal Medio Evo in poi, hanno cercato, con quella carità che avevano gli italiani fra di loro, di respingere le acque esuberanti del fiume verso il territorio del vicino. Specialmente fra Venezia e gli Estensi, e più tardi fra Venezia e lo Stato pontificio, affacciato a Ferrara, questa gara acquatica fu sempre intensissima.

In tempi più antichi il problema quasi non esisteva. Al principio dell'Era cristiana Adria era porto di mare, ciò che significa che la costa in quel tratto era piatta e la foce accessibile. Plinio scrive che lo «imperatore Claudio trionfando della Britannia entrò in Adria con una nave grande come una casa», asserzione che ci lascia perplessi non per la grandezza della nave ma per lo strano itinerario marittimo dell'imperatore.

Mille anni dopo le condizioni geografiche della regione erano, comunque, assai mutate, se il Po, verso il 1150, con la famosa rotta di Ficarolo cambiava addirittura la direzione del suo corso principale, spostandolo dal sud verso il nord e accostandosi all'Adige in modo da confondere quasi le due correnti.

Le conseguenze di questo cambiamento furono importantissime, perchè fino allora il Po aveva, con le sue piene limacciose, colmato gran parte delle valli che giacciono tra Ferrara e la marina di Ravenna. Se non vi fosse stata la rotta di Ficarolo quell'opera naturale di riempimento delle lagune litoranee sarebbe continuata, ed oggi non esisterebbe la cosiddetta valle di Comacchio, e dove ora si pescano anguille si potrebbero avere superbe colture di cereali e allevamenti di bestiame.

Lo spostamento del ramo principale del Po verso il nord destò gravi preoccupazioni nel Governo della Serenissima che temeva non solo le inondazioni del suo territorio, ma anche il futuro interramento della laguna di Venezia e Chioggia. Dopo qualche provvedimento diretto ad alleggerire la minaccia, il Senato veneto nel 1604 fece operare un grande taglio nella pianura all'altezza di Porto Viro immettendo il più poderoso ramo del Po nella sacca di Goro. Il taglio di Porto Viro si ammira anche oggi poco sotto a Donada, il paesello testè sgombrato, con tanti altri del Basso Polesine, nei giorni scorsi. Dopo il taglio il Po Grande prende risolutamente la direzione est, e sbocca nell'Adriatico col nome di Po della Pila, dopo aver perso per la strada alcuni rami secondari che, con infiniti canali minori, formano il pittoresco, malinconico e semovente Delta. A nord, verso l'Adige, resta soltanto il braccio poco importante del Po detto di Levante. Venezia aveva vinto, ma era una vittoria incompleta, perchè se aveva assicurato per secoli l'incolumità della Laguna, non aveva potuto assicurare il territorio del Basso Polesine dalle inondazioni, nonostante le potenti arginature. E ne abbiamo avuto la riprova in queste disastrose settimane.

I fiumi hanno un carattere, pare, assai ostinato, e il Po, impedito di spostarsi verso nord nel tratto vicino alla foce, prende ogni tanto la propria rivincita invadendo le zone a settentrione del suo corso con le acque di piena. D'altronde, è possibile innalzare gli argini di sinistra, più di quelli di destra, mettendo in pericolo il Ferrarese? Bisognerebbe rialzare e rafforzare gli uni e gli altri, ciò che importa un lavoro lungo e costoso, se pure appare sempre più necessario.

Il fondo si solleva

Quando si parla degli argini del Po si immagina, generalmente, una serie di opere colossali, degna di Babilonia. Non è così: gli argini del nostro maggiore fiume sono alti da 4 a 6 metri e larghi in proporzione; sono fatti di terra battuta e solo in alcuni punti rafforzati con gabbie di legname o reticolati di filo di ferro. E' veramente poco, specialmente se si pensa che il letto stesso del fiume tende ad alzarsi, e verso il Delta è addirittura più alto di circa 2 metri sul livello della circostante campagna. Le frequenti anse non solo creano zone di più facile rottura, perchè ivi le acque di piena premono con maggior violenza, ma rallentando la corrente facilitano il deposito delle sostanze solide in sospensione, con l'effetto fatale di rialzare il fondo: proprio il contrario di ciò che occorrerebbe.

In queste condizioni un'alluvione nelle parti alte della pianura padana porta inesorabilmente alla rottura in un punto o in più punti delle arginature nel medio o basso Po. Dove queste rotture possano compiersi è quasi impossibile indovinare, perchè l'impeto della piena è variabile e sempre diverso da una volta all'altra. Esso infatti dipende dal modo in cui si svolgono le piogge nei bacini degli innumerevoli affluenti di destra e di sinistra, e questi fenomeni meteorologici non sono mai eguali da un anno all'altro.

Necessaria preparazione

Il caso peggiore è quando il nubifragio — come è accaduto questa volta — segue, per così dire, il corso del fiume da occidente a oriente. Cominciate nell'Appennino ligure e proseguite nelle valli della catena alpina, dal Piemonte alla Lombardia, le smisurate piogge dello scorso novembre non soltanto hanno determinato il regime di piena del Po, ma lo hanno alimentato e aggravato giorno per giorno spostandosi con la piena. E' probabile che in simili casi eccezionali nessuna difesa sia possibile; ma allora interviene un altro elemento, ed è quello della preparazione tecnica e logistica diretta ad alleviare i danni inevitabili e ad assicurare tempestivamente la salvezza delle popolazioni.

Bisogna insomma concepire l'assestamento della pianura padana come un grande problema nazionale, che può essere risolto soltanto con una coordinazione delle opere di sorveglianza e di difesa da svolgere nei tempi tranquilli; opere che consistono nella sistemazione dei bacini montani, nel consolidamento degli argini, nello studio delle precipitazioni atmosferiche, nella protezione degli abitanti (un tempo borghi e castelli erano circondati di mura e di bastioni contro ipotetici nemici; perchè non circondare di eguali difese contro un nemico effettivo e presente, quale è il Po?).

Ora questo compito, così complesso, non può ragionevolmente essere suddiviso fra un gran numero di uffici, regionali e centrali, ma deve essere affidato a un organo unico, che abbia tutti i poteri necessari e tutte le responsabilità relative; altrimenti, nonostante la buona volontà e lo zelo, delle autorità locali e del Governo si arriverà sempre tardi, di fronte a fenomeni che, esprimendo le più terribili forze della natura, piombano improvvisi a distruggere ciò che solo con immensa fatica può essere ricostruito.

ALDO VALORI

PIETOSE E INGIUSTE LE CONDIZIONI DI QUATTRO MILIONI DI «SPINSTERS»

Richiesto l'aiuto dello Stato a favore delle zitelle inglesi

Superando molte prevenzioni una coraggiosa maestrina britannica ha proposto l'adozione di misure governative a favore di questa sfortunata categoria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, dicembre

Arrivata alle soglie della cinquantina senza trovare chi la conducesse all'altare e pur non essendo sperse nel successo dei suoi vezzi naturali, una donna di Shoreham, nel Sussex, aveva impetrato l'aiuto delle forze soprannaturali. Aveva consegnato ad una zingara 500 sterline, tutti i suoi risparmi, e un anello d'oro, s'era cinta la testa di un turbante scarlatto e quietamente aveva atteso nella sua casetta i risultati del sortilegio, coricandosi senza mai spogliarsi nè levarsi il turbante e toccando cibo una sola volta al giorno. Ero le istruzioni della zingara. Ci vorranno almeno due settimane, le aveva assicurato la straniera dagli occhi nerissimi che mandavano faville; sotto l'effetto delle formule magiche, il muschietto di sterline e l'anello serrati entro una campana di vetro avrebbero compiuto il miracolo, e per incanto, un pretendente avrebbe bussato alla sua porta. La campana miracolosa era istallata nel camerone degli sposi. Tre settimane più tardi la donna di Shoreham volle vedere chiaro e fino ciò che nessun arrivava, si tolse il turbante scarlatto e andò a protestare. Non trovò più nessuno: il carrozzone, gli zingari, le sterline, la campana di vetro, tutti scomparsi. Era stata una truffa mirabile.

La cronaca tace il nome della vittima ingenua, che in realtà era la protagonista di un piccolo dramma. L'inchiesta della polizia — la giustizia in uniforme spesso guasta l'effetto nei drammi — ha messo in luce qualche elemento farsesco, perchè la donna di Shoreham abbia corteggiato con successo il marito della zingara (ecco un fiuto degli occhi nerissimi che mandavano faville) incarcerando e farle visita i primi giorni della clausura e togliendosi in tali occasioni per lo meno il turbante scarlatto; la fattucchiera ha assicurato i giudici, senza convincerli, che era questa la ragione essenziale per cui il sortilegio non aveva sortito effetto.

Ma il dramma rimane, ed è il dramma triste pietoso di una categoria di esseri umani, numerosa e femminile, alla quale il mondo con inspiegabile crudeltà ha sempre negato il conforto della propria compassione, riserbandole invece le frecce del frizzo più crudo e pungente. Parliamo delle spinsters *o zitelle.*

Perchè la caricatura il teatro e la letteratura si accaniscono contro questi esseri inoffensivi e innocenti, perchè la parola «zitella» istintivamente fa sorgere alle labbra un sorriso che è insieme di ironico compatimento e di condanna mentre invece un'aura cordiale e simpatica circonda il suo equivalente maschile? Perchè una donna di 40 anni avverte un senso di umiliazione a professarsi spinster mentre il suo coetaneo può dichiararsi bachelor *con accento quasi di trionfo? Perchè avere mancato il traguardo di Imene è per la donna un fallimento, per il secondo quasi una vittoria? Contro questa suprema ingiustizia insorge il libro coraggioso di una maestra di scuola M. B. Smith: «The Single Woman Of Today» (La donna nubile di oggi) che parla con l'obiettività di chi non si sente parte in causa — l'autrice ha 28 anni e spiega che solo alla soglia dei 40 la donna comincia a sentirsi zitella — e con la competenza di chi ha raccolto le segrete confidenze i sogni e gli spasmi di un esercito di spinsters. E' un libro di confessioni e un grido di rivolta. Proclama verità elementari che il mondo sembra aver dimenticato. Avverte che la zitella è quasi sempre una donna come tutte le altre — una femmina con tutti i sentimenti e le necessità fisiologiche del suo sesso e che tali istinti permangono prepotenti ed esigono soddisfazione anche se all'altare manchi l'anello matrimoniale. Pubblica lettere di donne che mettono a nudo l'anima della* spinster: *le lunghe notti insonni, le eterne serate solitarie, l'angosciosa sensazione di avere fatto naufragio nella vita, di essere delle fallite: umiliante sensazione che inacidisce e le porta ad isolarsi sempre più nell'isolamento e crea il personaggio della facile satira: la zitella acida. Pochi paesi possono vantare come l'Inghilterra tanti esempi di donne che, senza l'anello matrimoniale, ed anzi deliberatamente rinunziandovi, hanno saputo dare alla propria vita il contenuto di una grande missione (basta pensare a Florence Nightingale) ma a giudicare da questo libro si direbbe che in nessun altro paese le donne sprovviste dell'anello si sentano così sole, afflitte e desolate.*

Audaci teorie

Quante siano esattamente non si potrà mai sapere. La statistica informa che il Regno Unito conta un milione 600 mila femmine in soprannumero, in più dei maschi, e che le donne nubili sono all'incirca quattro milioni. Ma tra questi sono numerose, a detta della signorina Smith, quelle che non conoscono il tormento dei sogni insonni e, lungi dal sentirsi delle fallite, si considerano scampate a mortale pericolo. Sono le frigide, quelle che hanno avuto in sorte dal destino — castigo o privilegio? — una insuperabile avversione per l'altro sesso. La maestrina londinese non le compiange nè le invidia; mette bene in chiaro che è alle zitelle autentiche, involontarie e doloranti, che intende riferirsi quando sul loro capo invoca la benedizione di un novissimo full employment. *Lo invoca come un diritto. Trova inesplicabile che la moderna società riconosca il diritto all'uomo al lavoro e non quello della donna a compiere la funzione cui madre natura l'ha destinata. Fa capire che la donna sessualmente disoccupata è nelle condizioni press'a poco di un uomo disoccupato: lo Stato deve aiutarla. Audacemente inoltrandosi su una strada rivoluzionaria e raccogliendo il grido che un'altra donna, una tedesca, lanciò tre anni or sono senza successo in un paese — la Germania — dove ben altrimenti liberi sono i rapporti sessuali, «abbasso la monogamia», la maestrina londinese argomenta che il sistema monogamo, più che basarsi su norme etiche e religiose poggia sulla presunzione che la natura stessa ne fornisca la premessa essenziale, provveda cioè a mettere al mondo un egual numero di maschi e di femmine. La natura mostrando una persistente e deplorevole tendenza a non fare il suo dovere, giuocoforza è trarne le conseguenze: riformare il sistema.*

E prendendo d'assalto un'altra radicatissima convenzione, la maestrina spezza una lancia in favore dell'equiparazione morale e sociale, oltre che giuridica, della ragazza-madre in nome, dice, dei benintesi interessi dello stato medesimo e delle zitelle. La maternità è sacra e il bambino una creatura innocente: la spinster *circondata da un nugolo di marmocchi automaticamente cessa d'essere oggetto di frizzo, la caricatura perde il bersaglio.*

Saggi suggerimenti

Sono idee alle quali nessuno osa pronosticare facile il cammino nella puritanissima Inghilterra. In attesa che maturino, la maestrina offre alle zitelle il conforto di amorevoli e saggi suggerimenti. Le invita a fare un esame di coscienza, riandare al passato e chiedersi se veramente non abbiano nulla a rimproverarsi. Nella corsa al traguardo dell'Imene britannico vince colei che arditamente sappia prendere l'iniziativa, all'altare si arriva un po' trafelati, la donna tirando il compagno a rimorchio (ecco perchè negli occhi del bachelor, *lo scapolone, brilla di una luce di trionfo). I fiori che appassiscono in malinconia sono quelli a piè dei muretti, che nessuno li vede e profumano solo se stessi. Persino il grande Maometto, visto che la montagna non si muoveva, pensò bene di andarle incontro. Il consiglio più urgente che la signorina Smith dà ai quattro milioni di nubili connazionali è proprio questo: scostarsi dai muretti e mettersi bene in vista, scendere in campo e fare come Maometto: muovere alla ricerca di un marito (non altrui), senza por tempo in mezzo. Col cuore ancora gonfio delle confessioni delle* spinsters *la maestrina londinese incita a rompere gli indugi, a non lasciarsi arrestare da nessun ostacolo o barriera di classe, di religione, di razza. Esorta financo a varcare i mari. Ove sia necessario, dice, la donna che non riesce ad accasarsi deve prendere il coraggio a due mani e recarsi nei paesi dove ci sono più maschi che femmine, e più facile è arrivare alla meta. Dirà l'avvenire se la crociata delle* spinsters *sortirà effetto. Per conto nostro, il momento ci sembra male scelto. La poligamia male si addice al vigente regime di superausterità, ha determinate esigenze cui la squallida mensa britannica non riesce a supplire. Se l'amore, come dicono i tedeschi, passa per lo stomaco, a maggior ragione e in altro senso ciò vale — a detta dei competenti — per l'amore poligamo.*

CARLO TROTTER

CINE ATTUALITA'

ROMA — Alessandro Blasetti è rientrato in questi giorni da Napoli, dove ha effettuato le riprese di alcune scene per il film «Zibaldone n. 1». Le scene da girare erano quelle dell'imbarco di una compagnia di bersaglieri in partenza per la guerra d'Africa del 1911. Sono state «reclutate» per queste numerose comparse, scelte presso i locali sindacati tra i disoccupati napoletani. Mezza ora dopo aver indossato l'uniforme di bersaglieri coloniali le comparse erano già entrate in pieno nella loro parte e per circa otto ore, agli ordini del regista Blasetti, hanno eseguito con precisione le evoluzioni ed i movimenti richiesti per le scene dell'imbarco. Blasetti si è dichiarato entusiasta della perfetta disciplina ed affiatamento dimostrati dalle comparse napoletane.

×

LONDRA — Anthony Asquith sta dirigendo a Londra, negli stabilimenti di Pinewood il film «The Importance of Being Earnest», tratto dalla commedia di Oscar Wilde. Interpreti del film sono Michael Redgrave, nella parte di Jack Worthing. Edith Evans in quella di Lady Bracknell, Joan Greenwood in quella della giovane Gwedolin. Asquith spera di portare sullo schermo nella prossima estate «Covent Garden», un film sul famoso teatro lirico londinese, del cui soggetto è autore lo stesso regista.

LA RASSEGNA DEI LIBRI

«IMPRESSIONI SU TRIESTE»

Nell'VIII volume dello «Zibaldone» sono raccolti i giudizi espressi da ventun autori sulla nostra città

TUTTI i compilatori di antologie sono soggetti alle critiche di coloro che non le hanno compilate. Perchè questo scrittore sì, e quell'altro no? Perchè questo brano (o questa poesia) sì, e non il precedente o il seguente? E via di questo passo. Se mai, in un libro, si sente il bisogno di una prefazione che metta a posto le idee, questo è proprio l'antologia; una prefazione in cui il compilatore dichiari esplicitamente il criterio che l'ha guidato nella scelta.

Così ha fatto Lina Gasparini, l'intelligente compilatrice dell'VIII volume dello «Zibaldone», quanto mai vario e piacevole (proprio da mettersi sotto l'albero di Natale), che raccoglie «Le impressioni su Trieste» di ventun autori dal 1793 al 1887, più una breve appendice neozelandese del 1945. Ella dichiara infatti di aver riunito «di preferenza scritti poco noti», che ritraggono della città aspetti significativi, spesso scomparsi, e di avere omesso «diari e memorie di viaggio» (anche di autori celebri) «quando nulla aggiungono alla conoscenza della città o mancano di notazioni originali». Per queste due ragioni non appaiono nel volume i nomi di Stendhal e di Joyce, che fra i grandi scrittori dell'Ottocento sono i due che più a lungo dimorarono a Trieste. Inoltre, salvo l'architetto Camillo Boito, nessun italiano è incluso nella raccolta, volutamente limitata a visitatori austriaci, francesi, tedeschi, svizzeri, inglesi, scandinavi, statunitensi.

Premesse queste linee direttive, è chiaro che, sotto la grande varietà delle impressioni soggettive, l'antologia trova la propria unità nel fatto che a tutti questi viaggiatori provenienti da settentrione, Trieste appare col suo fascino di città italiana, dove il mare, la natura (Trieste era allora una città giardino), il dialetto, l'animazione per le strade, l'allegria a teatro, la squisitezza del caffè, la bellezza delle donne, tutto insomma parla di quel paese meraviglioso che, per i popoli nordici, è sempre stata e sempre sarà l'Italia. E chi fa le prime spese di tanto entusiasmo è Opicina, da dove il viaggiatore, superato il desolato spettacolo del Carso, si affacciava sul mirabile panorama della città adagiata fra i colli e il golfo, «ingresso dell'Esperia» come la chiama il celebre poeta austriaco Grillparzer, che racconta di esser saltato giù dalla carrozza e di esser corso con tale impeto verso il mare «che i compagni di viaggio mi gridarono di badar a non precipitare giù»; «colore di Napoli», come la definisce il Cancelliere dell'Impero austriaco Beust il quale, discendendo la collina, sente risonare dentro di sè le melodie della Muta di Portici. «Ingresso dell'Esperia», «colore di Napoli», annuncio dell'Italia, porta d'Italia, Trieste come

[illegible]

LUCIA TRANQUILLI

PREZIOSE AMMISSIONI DI UN GIORNALE DI FIUME

UNA FORZA INSOPPRIMIBILE l'italianità delle genti istriane

Malgrado sei anni di inesorabili sistemi oppressivi nei villaggi e nelle città esistono ancora irreducibili centri «italiani e irredentisti»

In un esame stranamente oggettivo della situazione, l'organo titino scritto in italiano che si stampa a Fiume, ha svolto in questi giorni un tema che è molto interessante per gli istriani viventi al di qua della cortina e per altri ancora che non conoscono ciò che avviene «al di là», dato il complicatissimo filtro ad ogni informazione.

Mentre la stampa titina continua a dar copiose notizie di optanti che rifiutano «sdegnosamente» di partire, con pubbliche dichiarazioni che vengono stampate (e sono, naturalmente, «sincere e spontanee»); mentre si dà corso a pubblicazioni di lettere e persino di fotografie di baraccamenti e alloggiamenti esistenti in Italia, in cui si vede (orrore!) esternamente la biancheria posta ad asciugare, si scrive poi, nella successiva pagina, che «il lavoro ideologico-politico» nei centri minori dell'Istria, dove non si è ancora riusciti a passare ad una sistematica e proficua propaganda, procede male, che le conferenze improvvisate con le letture di qualche pagina di libro, «non sono frequentate affatto, anzi vengono intenzionalmente disertate»

Ma c'è di più. E lo si dice candidamente, quando proprio, dopo sei anni di «benefico regime popolare», si deve constatare che «nei villaggi», oltre che alle mancate forme di organizzazione, anche un altro fattore, che per la sua natura richiederebbe invece un rafforzamento della propaganda, si sviluppa invece sempre più potente, più insinuante che mai. «Si tratta della propaganda «irredentista» — dice con precisione la «Voce del Popolo» — ma anche di quella religiosa, che elementi «italiani reazionari» promuovono nei villaggi e che in questi due ultimi anni ha raggiunto degli effetti negativi «sensibili» (in particolare, si precisa, nei distretti di Pinguente, di Parenzo, di Orsera, di Rovigno, di Visignano). A questo riguardo — continua la pubblica denuncia — occorre che gli organi locali del Fronte popolare, in collaborazione con quelli di polizia, prendano a «considerare» questo aspetto della propaganda «nemica» molto più «seriamente» di quanto non sia stato fatto finora; e che anche qui non «ci si limiti a controbattere» queste «armi nemiche» indubbiamente pericolose, con semplici azioni».

La preziosa confessione fatta dalle stesse autorità titine e dall'attivismo, e cioè che in Istria, malgrado l'imperversare dei poteri popolari e il bavaglio che si è posto dovunque alla popolazione; malgrado l'allontanamento di quasi tutto lo elemento intellettuale, *esiste ancora* chi si azzarda a tener desta la fiamma dell'italianità e l'avversione al regime da forza instaurato in tutta l'Istria dal titismo, al punto da preoccupare tanto seriamente l'OZNA, è una cosa molto sintomatica.

La potenza della civiltà italiana; i ricordi del passato sono tali da scavalcare ogni ostacolo, da sorpassare ogni difficoltà, si da vincere anche la dura oppressione balcanica. Pochi e senza guida, gli italiani rimasti in Istria, continuano a lottare con la forza che proviene loro dalla tradizione e dalla fede. L'italianità in Istria è insopprimibile, ed è confortevole constatarlo, malgrado lo strozzamento del titismo; più si accanisce l'avversione e più sottile ed astuta cova, rinasce, esplode l'italianità, potenza infinita d'una millenaria civiltà, in una terra che ha tanti ricordi vivi e palpitanti dovunque. Facciano pure i titini — si dice in Istria —; distruggano ancora: l'italianità è un lievito del quale bastano pochi milligrammi per farla risorgere più potente e più splendente di prima. La confessione titina è preziosa, e fa sì che gli istriani debbano essere orgogliosi di coloro che sono rimasti di là, a difendere un patrimonio nobilissimo.

Non v'è ancora nessun indizio che faccia prevedere imminente una soluzione dell'angoscioso problema degli operai istriani privati dei documenti di identità e quindi impossibilitati di recarsi al lavoro a Trieste. Gli operai sono sempre prigionieri nella Zona B e le autorità titine usano nei loro confronti il tipico linguaggio dello schiavista. Privati del loro lavoro e dei mezzi di sussistenza, non hanno altra prospettiva che quella di lasciare le loro case e trasferirsi a Trieste per appagare così la odiosa politica di sopraffazione nazionale che i varii Beltram, Petek e Perovsek conducono laggiù sotto la paterna protezione del col. Stomatovic capo della VUJA, dell'avv. Jug e dei governi di Lubiana e di Belgrado.

Sempre più frequenti sono poi gli intralci frapposti dai poliziotti titini al traffico marittimo con Trieste. Per poter prender posto sui piroscafi di linea è nuovamente necessario sostare per lunghe ore in fila davanti al posto di blocco, come nei periodi di maggiore tensione e di terrorismo politico. Se questa è la situazione nei centri costieri, non meno pesante è quella nelle zone interne. I contadini continuano ad essere spogliati per coprire il deficit finanziario. I titini procedono con i più brutali sistemi dittatoriali al sequestro dei prodotti agricoli, del bestiame, degli apparecchi radio ai pochi che li possiedono e di altro mobilio. Il sequestro viene effettuato da gruppi di autentici fuori-legge armati che battono la zona con un automezzo. La gente, secondo testimonianze oculari, è in preda al panico e al terrore e rimane tappata nelle case. Una testimonianza in più della scarsa fiducia che gli stessi funzionari jugoslavi inviati da Belgrado in Zona B nutrono per il regime titino, è data dalla scoperta di un complotto anti-titino tra gli iscritti al partito. Vari funzionari, tra i quali il giudice Vicic, sono in stato di arresto sotto l'accusa di spionaggio e, secondo quanto si afferma negli ambienti giudiziari titini, saranno processati a Capodistria nei prossimi giorni. Non si sa se al processo verrà data la massima pubblicità o se esso si terrà in «camera charitatis».

La morte di un medico istriano

Da Parenzo giunge notizia che qualche settimana fa, è colà morto il dott. Mauro Gioseffi, un vecchio medico che godeva larga reputazione. Egli aveva al suo attivo numerose campagne profilattiche quale ispettore sanitario della Provincia, sia per quanto riguarda la malaria e la tubercolosi che per altre malattie a carattere infettivo, nelle quali si era specializzato, distinguendosi in più occasioni e rendendosi altamente benemerito.

Di sentimenti squisitamente italiani e liberali, non volle mai cariche politiche, nè volle aderire a organizzazioni a sfondo politico; si tenne appartato, preferendo la solitudine e il suo lavoro, al quale dedicò tutto se stesso con amore e con competenza non comuni. Istriano, innamorato della sua terra, quando l'orda balcanica si riversò sulla sua città non se ne volle andare. Convinto della assoluta provvisorietà della permanenza degli slavi in Istria, strinse i denti e rimase al suo posto a prodigare la sua opera umanitaria in favore del popolo, dei parentini, con cuore di scienziato e di italiano. I titini furono a malincuore costretti a rispettarlo, perchè egli era anche per essi indispensabile.

Così Mauro Gioseffi è morto. Lascia nella povera Parenzo straziata dal titismo, un altro incolmabile vuoto. Sarà ricordato con gratitudine da tutti i parentini, di là e di qua dell'iniqua barriera.

Le novelle premiate al concorso dell'ENAL

Si sono conclusi ieri i lavori della commissione giudicatrice del Concorso provinciale dell'Enal per una novella. Dopo attento esame, la giuria, presieduta dal prof. Biagio Marin e composta da Marcello Fraulini, Bruno Maier, Danilo Soli, Fabio Todeschini e Valerio Cusma, ha emesso il seguente giudizio: Categoria lavoratori intellettuali: 1.o premio al dott. Giuseppe Roverelli, per una novella «Guardia al fiume»; 2.o premio al sig. Marino Mengaziol, pubblicista, per la novella «Parentino». Categoria lavoratori manuali: 1.o premio al sig. Guglielmo Cassano, meccanico, per la novella «Ricordo di gioventù»; 2.o premio al sig. Giulio Intiglietta, operaio, per la novella «Addio mia bella Orsera». Ha assegnato inoltre due premi speciali per racconti d'ambiente istriano al sig. Gianni Giuricin per la novella «L'ultimo saluto», ed al sig. Marino Mengaziol per «La porta a vetri». I lavori di ciascuna categoria, ai quali è stato assegnato il primo premio, parteciperanno di diritto al Concorso nazionale

Si chiede l'invio di profughi a Fertilia

Dal Notiziario n. 5 dell'Ente Giuliano autonomo di Sardegna (EGAS) in Fertilia d'Alghero, rileviamo che in questi giorni è stato inviato alla stampa ed alle varie organizzazioni dei profughi giuliani e dalmati, per la sua diffusione, un comunicato con il quale l'EGAS ha chiesto l'immigrazione a Fertilia di circa 50 famiglie di profughi, così ripartite: agricoltori conduttori specializzati in viticoltura n. 35; muratori n. 3; pescatori (piccola pesca costiera per reti da posta) n. 6; gestori piccolo commercio (fornai e droghieri) n. 1; calzolai (riparazioni) n. 1; falegnami carpentieri navali per la lavorazione del legno n. 4.

Gli interessati potranno inviare domanda entro il 15 corrente all'Ente giuliano autonomo di Sardegna-Fertilia di Alghero (Sassari). L'EGAS poi provvederà ad invitare a Fertilia i capifamiglia prescelti, mentre le famiglie potranno venire a Fertilia entro il 29 febbraio 1952, a mano a mano che saranno allestiti gli alloggi.

Le isole dei Lussini e i loro navigatori

In un volume corredato da numerose e rare illustrazioni e stampato dall'editore Del Bianco di Udine, è uscita *L'isola marinara* di Giovanni Gerolami dirigente del Lloyd Triestino. Si tratta di una descrizione completa della geografia, della storia e dello sviluppo della marineria nelle isole dei Lussini. Oltre ai dati statistici e alle precise informazioni frutto di anni di pazienti ricerche (i testi in proposito sono piuttosto scarsi) l'autore ha accolto, in questo suo libro, anche i più interessanti racconti delle vecchie generazioni intorno al periodo aureo ed eroico della navigazione a vela.

Dell'opera diremo più compiutamente.

Una visita del gen. Winterton all'Aquila

(«Giornalfoto»)

IL GEN. WINTERTON HA VISITATO IERI LA RAFFINERIA DELL'AQUILA: ECCOLO, NELLA FOTOGRAFIA, ASSIEME AL CONTE MARIO TRIPCOVICH, VICEPRESIDENTE DELLA SOCIETA' (a sinistra) E AL DIRETTORE GENERALE ING. DIEGO GUICCIARDI, CHE HA GUIDATO L'OSPITE NELLA VISITA MINUZIOSA AL COMPLESSO DEGLI IMPIANTI, ILLUSTRANDOGLI IL PROCESSO DI RAFFINAZIONE DEGLI OLII MINERALI NELLE SUE VARIE FASI

Gli alpini dell'Alto Adige ai commilitoni triestini

All'assemblea altoatesina della Associazione nazionale Alpini, tenutasi domenica scorsa a Bolzano, è stato votato per acclamazione l'invio del seguente telegramma alla consorella di Trieste: «Alla sezione triestina consorella nel cuore e nel sangue la sezione altoatesina dell'ANA cantando piena voce inno San Giusto invia nel ricordo di pregò e cadde per la purissima città adriatica il triplice grido Trieste nostra nostra nostra».

La costituzione di un club cinematografico triestino

Un gruppo di cineamatori, passo-ridottisti hanno fondato nella nostra città un club, con lo scopo precipuo di migliorare le proprie capacità tecniche e di fantasia nel realizzare i film familiari e documentari.

Nell'assemblea costitutiva risultarono eletti: Enzo Plitek, presidente; Mario Mioni, segretario; Oscar Haligogna, cassiere.

Le riunioni cinematografiche hanno luogo ogni martedì dalle 21 alle 23 nella sede del Partito liberale italiano, gentilmente concessa.

L'ultimo della fila ha avuto la peggio

Una lunga fila d'automezzi, diretta da Largo Barriera Vecchia verso il Ponte della Fabbra, si snodava ieri, verso le 17, in via Carducci. Chiudeva la coda, il motofurgoncino «Ape», targato TS 3133, guidato da Mario Stulle, di 24 anni, abitante in via Belpoggio 27, che seguiva immediatamente l'autocarro TS A 7723, guidato dal proprietario Ferruccio Maionica, di 30 anni, abitante in via Cavana 25. All'altezza del Mercato coperto, il camion si fermava di botto, in quanto i veicoli che lo precedevano s'erano arrestati — probabilmente, più avanti, s'era acceso l'occhio rosso del semaforo — e lo Stulle, colto alla sprovvista dal cambiamento di marcia, andava a sbattere contro la parte posteriore dell'automezzo. Per lo urto, il giovanotto rimaneva ferito, mentre il serbatoio dell'«Ape» si sfondava, spandendo all'intorno la benzina che conteneva; l'autocarro è rimasto indenne. Poco dopo lo Stulle raggiungeva da solo l'ospedale, dove gli venivano medicate ferite lacero contuse al braccio destro e al gomito sinistro, guaribili in 8 giorni.

Verso le 19 Antonia Weiglein ved. Muha, di 66 anni, abitante in via Battisti 12, s'accingeva ad attraversare il Passo San Giovanni, tenendosi nell'ambito delle strisce pedonali. La vecchietta era giunta al centro della strada quando è stata urtata dalla FIAT 1500, targata MI 112052, guidata da Silvano Manzini, di 37 anni, abitante in via Crispi 31, che proveniva dalla via Imbriani ed aveva allora allora svoltato verso il Passo. La Muha è caduta, sbattendo le ginocchia al suolo. Accompagnata all'ospedale dalla C. R. I., la donna è stata medicata e giudicata guaribile in un giorno.

Diretta verso il centro, Gigliola Lanfranconi, di 29 anni, abitante in via Morgagni 2, viaggiava ieri mattina verso le 11.30 su un tram della linea «9». Nell'abbordare la curva di Passeggio Sant'Andrea, il convoglio ha avuto un sobbalzo, e la Lanfranconi, perduto l'equilibrio, andava a sbattere violentemente contro un seggiolino. La sfortunata viaggiatrice ha riportato una contusione al ginocchio sinistro e, zoppicante, si è presentata poco dopo alla CRI, i cui sanitari hanno provveduto a farla accompagnare all'ospedale. La Lanfranconi, che dopo le cure ha potuto rincasare, guarirà in 4 giorni.

Ad Opicina Campagna sono giunti domenica sera 4 apolidi, espulsi dalla Jugoslavia.

LA CONCLUSIONE DEL CORSO di addestramento per decoratori

Lusinghiero bilancio dell'iniziativa dell'Enal a favore dei disoccupati

All'intensa e multiforme attività assistenziale e ricreativa a favore dei lavoratori, l'Enal ha aggiunto negli ultimi mesi un'altra interessante iniziativa, con l'istituzione di un corso di addestramento per decoratori. Accogliendo un invito del Ministero del Lavoro, l'Enal ha inteso così portare un concreto aiuto ai disoccupati, in un settore dove non operano altre scuole professionali, e che difetta di giovani maestranze specializzate. Venti disoccupati hanno frequentato il corso, per 150 giornate di lezioni di 6 ore giornaliere, sotto la guida appassionata e capace del prof. Tonini, direttore del corso, e di due valenti insegnanti, il pittore Brumatti per il disegno e il decoratore Covacci per le applicazioni pratiche. L'insegnamento comprendeva la pittura con calce e ad olio, su pareti e su legno, e la decorazione propriamente detta, il disegno ornato e le varie tecniche della pittura decorativa.

Il corso si è chiuso ieri sera con la presentazione degli allievi e dei saggi delle loro esercitazioni, presentazione fatta dai dirigenti dell'Enal ai rappresentanti della Prefettura, dell'Ufficio educazione del G.M.A., del Comune, di enti e organizzazioni sindacali. Il limitato numero di allievi, sedici dei quali hanno superato con buon profitto gli esami finali, non diminuisce l'importanza dell'iniziativa, importanza che appare eloquente dai saggi presentati, sia con disegni che con decorazioni dipinte alle pareti di alcune sale del Circolo chimici-petrolieri di via Conti 11, messe a disposizione degli allievi del corso per le loro esercitazioni. La fatica degli insegnanti ha bene fruttato, ed i sedici giovani possono già annoverarsi fra gli specializzati. Hanno inoltre acquisito una nuova capacità professionale che li faciliterà nella ricerca di un impiego, ed è questo il risultato concreto della iniziativa, che merita di venir proseguita e potenziata. Basti dire che, pur essendo stati suddivisi in turni di lezione, parecchi allievi frequentavano volontariamente, oltre il proprio, tutti gli altri turni, e che uno di essi (Giuliani, abitante a S. Dorligo della Valle) si è rivelato autentico artista, palesando capacità e ingegno.

Cade dalla sedia e si frattura un femore

Gravi conseguenze ha avuto la banale caduta fatta domenica sera da Virginia Sanzin in Croci, di 80 anni, abitante in via Piccardi 12. Verso le 21, mentre era seduta a tavola, la Croci scivolava dalla seggiola, abbattendosi pesantemente sul pavimento. Soltanto ieri pomeriggio — impensierita dalle terribile fitte alla coscia sinistra — ella ha avvertito la CRI che ha provveduto ad accompagnarla all'ospedale, dove è stata accolta con prognosi riservata nel reparto ortopedico per la frattura del collo femorale.

Nello scendere iersera, alle 19, le scale di casa, Marcella D'Ambrosi, di 71 anni, abitante in via Santa Giustina 4, incespicava con un tacco su un gradino e, perduto l'equilibrio, ruzzolava lungo le scale. Ha riportato la frattura esposta della gamba sinistra. Soccorsa dai vicini, la D'Ambrosi è stata poco dopo affidata alla CRI, che l'ha accompagnata all'ospedale.

Nell'attraversare la cucina, Caterina Stironi, di 67 anni, abitante in via Udine 31, è scivolata e caduta, lussandosi la spalla sinistra.

Dalle scale della sua abitazione, in viale XX Settembre 40, è ruzzolata la sarta Ida Borghesi, di 53 anni. La donna è incespicata sul terz'ultimo gradino, ed è caduta a tuffo sul pavimento dell'atrio, riportando la frattura del polso destro nonchè ferite al naso e alla fronte. E' stata soccorsa dalla CRI.

Nello scendere domenica sera dal tassametro TS H 416, col quale era rincasata, Anna Marchi, di 63 anni, abitante in via Piccola Fornace 1, è scivolata e caduta, sbattendo la testa al suolo. Accompagnata all'ospedale dall'Emergenza, la Marchi è stata trattenuta in osservazione con prognosi di 10 giorni per una ferita lacero contusa alla regione parietale.

Intenta a pulire le finestre di un ufficio di Prosecco, Luigia Pascoli in Ghidini, di 39 anni, abitante in viale XX settembre 42, è scivolata e, per non cadere, ha allungato istintivamente la mano sinistra, sfondando un vetro e producendosi ferite da taglio all'arto.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6140 (6160), Generali 6610 (6650), Ras 1880 (1895), Bastogi 1445 (1453), Olcese 3820 (3840), Cucirini 7300 (7360), Linificio 1279 (1276), Coton. Mer. 1186 (1195), Unione Manif. 246000 (249000), Fisac 396 (—), Fibre 3060 (3073), Snia 2510 (2508), Finsider 545 (547), Catini 891 (—), Fiat 473.50 (475), Sade 886 (882.50), Edison 1870 (—), Seso 2047 (2045), Sip 1109 (1112), Vizzola 2085 (2070), Meridelettrica 891 (891.50), Rom. Elettr. 2945 (—), Distillati 2510 (2553), Eridania 12900 (12975), Anic 182.25 (183.25), Saffa 847 (848), Gas 24 3/8 (25), Rumianca 71.50 (72.50), Pirelli Ital. 976 (970), Pirelli e C. 941 (—).

TRIESTE

Generali 6570 (6620), Assicuratrice 880 (850), Ras 1880 (—); invariato il resto del listino.

Valute libere: Sterlina oro 8400-8450, marengo 6475-6525, dollaro 689-690, franco svizzero 157.50; unitaria 1610, scellino 20.50-21.75, oro al mille 880-890.

La prima triestina pilota d'aereo

La signorina Laura Moretti, che giorni fa ha effettuato il primo volo da sola decollando dall'Aeroporto di Gorizia su apparecchio da scuola «F. L. 3». La Moretti fa parte del Club Aeronautico Triestino

SI È CONCLUSO IL PROCESSO PER I FURTI AL SAN MARCO

Due anni e otto mesi al Piol

Condannato inoltre al risarcimento dei danni per cinque milioni e mezzo, a 48 mila lire di multa e alle spese per il patrocinio della parte civile

Si è concluso iersera, dopo un prolungato dibattito, il processo per i grossi furti di carburante al cantiere San Marco. Come noto, v'era un solo imputato, tale Antonio Piol, di 30 anni, al quale veniva addebitata la responsabilità dei furti, ammontanti a 16.214.50 litri di olio e gasolio, e a 3532 litri di benzina, furti che erano stati effettuati con l'aggravante dell'abuso di fiducia, nonchè della prestazione d'opera, per essere stato il Piol incaricato della custodia e della distribuzione dei carburanti.

L'udienza si è iniziata con l'arringa del patrono della parte civile. Riepilogati i fatti, sulla scorta delle emergenze processuali, egli ha sostenuto che della sparizione di 12 tonnellate di carburante doveva essere ritenuto responsabile il Piol, dato ch'egli, per le sue mansioni, doveva essere a conoscenza del sistema con il quale venivano effettuate le sottrazioni. Tale conoscenza è stata convalidata dalle dichiarazioni dei testimoni, i quali hanno sostenuto che, senza il concorso del Piol, i furti non si sarebbero potuti verificare. La parte civile non intendeva infierire contro nessuno, ma, ha soggiunto il patrono, si sarebbe ritenuta soddisfatta qualora i giudici affermassero la piena responsabilità dell'imputato in ordine ai reati a lui ascritti.

Il P. M., appoggiandosi alle emergenze di causa e procedendo sulla stessa linea della parte civile, ha tratto, sulla base degli elementi dibattimentali, le prove della colpevolezza del Piol, per il quale ha chiesto la condanna di tre anni di reclusione ed una multa ammontante a 50 mila lire.

In difesa del Piol ha parlato l'avv. F. Presti il quale, sviscerata la causa in tutte le sue varie e movimentate fasi, ha cercato di dimostrare che il Piol non aveva commesso i furti, ed ha proposto una sentenza assolutoria.

I giudici, vagliati i fatti, hanno invece affermato la colpa del Piol, condannandolo a due anni e 8 mesi di reclusione, e 48 mila lire di multa, al risarcimento dei danni per lo ammontare di 5 milioni e 573 mila 700 lire, nonchè al pagamento delle spese per patrocinio della parte civile che si liquidano in 100 mila lire.

Presidente Zulmin; P. M. Grubissi. Parte civile avv. Sadar. Difesa avv. F. Presti.

Il volo d'un pittore

Un'autolettiga della CRI è accorsa alle 15.30 di ieri all'Arsenale Triestino, dove i sanitari hanno raccolto il pittore Lazzaro Belleli, di 26 anni, abitante in via del Monte 7, il quale presentava ferite lacero-contuse al volto e sospette lesioni al bacino. L'infortunato, che è stato accolto nella I divisione chirurgica dell'ospedale con prognosi di 15 giorni, ha narrato che, lavorando su un'impalcatura del piroscafo «Eliath», aveva perduto l'equilibrio ed era stramazzato nella sottostante stiva dopo un volo di oltre 4 metri.

Lavorando in uno stabile di via Roma, Giacomo Gabrielli, di 47 anni, abitante in Strada del Friuli 133, è rimasto investito all'occhio sinistro da uno spruzzo di calce spenta, che gli ha provocato un'intensa congiuntivite.

Nello sciogliere un filo di ferro che teneva assieme alcune lamiere, Luciano Slatich, di 22 anni in via Solitario 5, si è prodotto un taglio al pollice destro.

Sturando una bottiglia di «Coca-Cola», Sergio Lanza, di 25 anni, abitante in via Ovidio n. 5, l'ha involontariamente incrinata ferendosi alla mano destra. Gli infortunati sono ricorsi alle cure dei sanitari della CRI.

Un dito mozzato

La cuoca Maria Buttignon, di 42 anni, abitante in via Settefontane 53, stava lavorando ieri alle 11, nella IV mensa dell'ECA, n via Felice Venezian 4. La donna era intenta a tritare delle cipolle con l'apposita macchina, quando finiva con la mano sinistra negli ingranaggi in movimento, che le asportavano netta l'ultima falange del dito medio. Soccorsa dalla CRI, la Buttignon è stata accompagnata all'ospedale, e qui trattenuta con prognosi di 20 giorni.

In una campagna nei pressi di Elleri, i rastrellatori hanno rimosso otto caricatori, e nei pressi della cabina «B», nello scalo di Poggioreale del Carso, una granata di tipo tedesco.

IL PROCESSO PER LA DETENZIONE DI ARMI

NON ERA UN TRAFFICO sostengono i difensori

Richiesta l'assoluzione per tutti gli imputati

Il processo per il traffico di armi che si sta svolgendo davanti alla Corte superiore alleata, è stato ripreso ieri con le arringhe defensionali. Primo a parlare è stato l'avv. Gefter-Wondrich.

Nell'esaminare la posizione del Cravero e del Favretto, ha esposto la tesi della inesistenza del traffico e del concorso nella vendita delle armi, data la mancanza di un compratore il quale, nel concetto della difesa, non esiste. Ha pure esaminato l'attività svolta dall'ispettore Ozebeck, sul quale rigetta la responsabilità dell'azione tendente a provocare un traffico che, per i suoi presupposti, non poteva avere consistenza alcuna, perchè fatto allo scopo di tendere un tranello agli imputati; senza il suo intervento, essi non si sarebbero sognati di vendere delle armi. Di più, non è stato stipulato alcun contratto tra venditore e compratore, ma tutta la faccenda è rimasta sospesa a mezz'aria, senza giungere ad un risultato concreto. Del resto il Favretto, per la sua immaturità mentale, riscontrata da una perizia psichiatrica, non era in grado di capire gran che di quanto gli accadeva; ancor più il Mario Venier ed il Mizzan, persone intellettualmente superiori al giovane, non si sono serviti di lui appunto per questa sua palese inferiorità mentale. Quindi s'impone l'assoluzione del Favretto perchè non punibile. In quanto al Cravero, è noto ch'egli ignorava il contenuto del pacco consegnatogli da Mario Venier; di conseguenza anche lui deve andare assolto.

L'avv. Jacuzzi, in difesa dei due Venier, non ha esitato a chiedere l'assoluzione del giovane Mario, nonostante che questi si fosse riconosciuto colpevole del possesso di tre mitra, di una pistola col silenziatore e di uno svariato quantitativo di munizioni. I mitra erano, fra altro, inefficienti. Il Presidente, però interrompendo il difensore, ha subito osservato che il proclama del G.M.A. non fa distinzione di armi efficienti o meno: armi sono armi. Anche la pistola lancia razzi, che il difensore ritiene non essere un arma, è considerata invece un ordigno che può produrre lesioni dolorosissime. Comunque l'avv. Jacuzzi sostiene il suo punto di vista con l'appoggio di notevoli argomentazioni giuridiche; escluso quindi pure il traffico, perchè inesistente, conclude con la richiesta di una sentenza di assoluzione. Altrettanto vale per il Venier padre il quale, date le risultanze, deve dichiararsi non punibile.

Gli avvocati Remigio Tamaro e Kezich, esaminando il caso del Mizzan, procedono sullo stesso parallelo: traffico inesistente, compratore indefinito, possesso di armi non avvalorato da prove che possano definire, secondo i fondamentali criteri che precisano e delimitano, la figura della proprietà; se mai, si potrebbe parlare di un passaggio che non ha alcun valore giuridico. Conseguenza: assoluzione per impunibilità. Terminate le arringhe il processo è stato sospeso fino a giovedì mattina per la requisitoria del Prosecutor.

Presidente Bayliss; Prosecutor Grabb. Difesa avvocati Jacuzzi, Remigio Tamaro, Gefter-Wondrich e Kezich.

Quando giunse allo sportello non aveva più il denaro

Davanti a uno degli sportelli della Banca Nazionale del Lavoro, in piazza Ponterosso, iermattina, verso le 12, un vegliardo senza cappotto rovistava affannosamente nelle proprie tasche. Il vecchietto smarrito e pallidissimo era Eugenio Lazzari, di 70 anni, abitante in via Ginnastica 45. Poco prima egli aveva ricevuto da un suo nipote, Giorgio Lazzari, di 45 anni, titolare della macelleria di piazza Ponterosso 4, un prezioso involto: 453 mila lire in banconote di vario taglio, avvolte in un foglio di giornale, affinchè le versasse alla Banca del Lavoro. Il Lazzari che lavora alle dipendenze del nipote, aveva preso il pacchetto, se lo era infilato in tasca, dirigendosi verso l'Istituto bancario. Nella sala d'aspetto c'era una piccola folla, e in attesa del proprio turno, il vegliardo ha preso posto su una seggiola, dalla quale si è levato soltanto quando uno sportello si è reso libero. Ma al momento di effettuare il versamento, si è accorto di non avere più l'involto. O il Lazzari ha smarrito il grosso importo per via, o un borsaiolo gli ha giocato il tremendo tiro.

Con la... complicità di qualche treno, ignoti hanno potuto vuotare la notte scorsa la cantina annessa allo stabile n. 140 di via Costalunga, di cui è proprietaria Carolina Sulic in Leban, di 72 anni, abitante in via Pascoli 32. Presso lo stabile si snodano i binari ferroviari e il continuo passaggio dei convogli ha finito con l'incrinare una parete della cantina, aprendo una breccia. Attraverso il piccolo varco trovato bell'e pronto, ignoti sono penetrati nell'interrato ed hanno asportato una stanga lunga quasi 4 metri e una vasca da bagno di zinco, il tutto per un valore di 18 mila lire.

Le ombre della notte hanno favorito l'incursione ladresca nel negozio radio di via Prosecco 22, a Opicina, di cui è titolare Luigi Vidic, di 46 anni, domiciliato al n. 54 di quella via. Ignoti, sono penetrati nel locale scassinando una porta, si sono impossessati di due apparecchi radio del valore di 46 mila lire, e di 270 lire raggranellate nel cassetto del banco.

«Chi è colpa del suo mal, pianga sè stesso...», dovrebbe dire Michele Moretti, di 48 anni, abitante in via Concordia 21. Iersera, poco dopo le 19, egli si è presentato al Distretto centrale per denunciare un furto di cui era rimasto vittima. Verso le 16, in preda «a euforia alcoolica» — sono parole sue — egli sostava nella trattoria «Baldassare», in via Crosada. Rilevante doveva essere l'euforia, se un ignoto è riuscito a sfilargli dal polso l'orologio e poi eclissarsi senz'essere scoperto.

Cosa cercavano gli ignoti che hanno messo a soqquadro gli uffici dell'Amministrazione dell'Economato municipale, al II piano di piazza Verdi 1? L'impiegato Giovanni Bortoluzzi, di 54 anni, abitante in viale D'Anunzio 58, nel riprendere iermattina servizio, ha avuto notizia dell'incursione da una pulitrice. Assieme ad altri impiegati, il Bortoluzzi ha ispezionato i locali, accertando così che gli ignoti avevano forzato i cassetti di vari tavoli e scrivanie, senza però asportare alcunchè. I danni ammontano a 5 mila lire.

L'altra sera, dalle 22 alle 23.30, ignoti hanno rubato sei lenzuola che Rosa Ghersettich ved. D'Ambrosi, di 35 anni, abitante in via Marchesetti 6, aveva sciorinato su una cordicella nel cortile di casa.

Alle 11.45 di ieri, Livio Toffoli, di 19 anni, abitante in via Revoltella 84, ha denunciato che, dalle 23.15 alle 0.30 della notte scorsa — come si rileva all'ufficio stampa della Polizia — ignoti lo hanno derubato del soprabito, che egli aveva lasciato ai piedi di un muro nella parte interna del suo orto. L'indumento sparito valeva 15 mila lire.

NAVI IN PORTO

al 10 dicembre 1951

Porto vecchio: B. 7 «Bruciatutto» (it.); B. 11 «Ralis» (gr.); B. 12 «Nazar» (tur.); B. 14 «Nakshon» (isr.); B. 16 «Sarajevo» (jug.); B. 23 «Favola» (it.); **Porto dogan.:** B. 26 «Kozani» (gr.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «L. Lauro» (it.); B. 35 «Dromit» (isr.); B. 37 «E. Nunzia» (it.); B. 38 «Toscana» (it.); B. 39 «San Giorgio» (it.); B. 40 «Anfa» (pa.); B. 42 «Etna» (it.); B. 43 «Exceller» (am.); B. 45 «Mario Attanasio» (it.); B. 47 «Ruta» (it.), «Hercegovina» (jug.); **Ars. Lloyd:** «Gabbiano» (it.), «Argo» (it.), «Zaule» (it.); **Dock:** «Elath» (isr.), «Westminster» (br.); **Ilva vecchia:** «Anna Z.» (it.); **S. Sabba:** «A. Nicolaos» (gr.); **Aquila:** «Aurora» (it.).

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Carlo Rutter da Bianca Rutter e figli 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Margherita Rotteri 350 pro Ist. Poveri.

In memoria di Mario Todeschini da Alice e Lodovico Schneider 500 pro chiesa Evang. conf. Augustana; da Gigetta Di Fusco 500 pro Padri Carmelitani di Gretta; dai nipoti Ernesto e Guido 1000 pro S. Vincenzo de' Paoli, conf. femminile (parr. S. Giusto).

In memoria di Adolfo D'Ambrosi da Mario Cattarini e famiglia 1000 pro Fondo Banelli; dalla cugina Maria ved. Carni 1000 pro erig. chiesa Madonna del Mare; dalla famiglia Udovich-Spazzalli 1000 pro Vill. del Fanc.; da Bruna Reppa 500 pro Osp. infantile.

In memoria dell'arch. Vittorio Fegitz dal personale delle Assicurazioni Generali - Trieste 27.000 pro alluvionati e 27.000 pro E.C.A. (fondo ex allievi); dal dott. Ferruccio Apollonio 1000 pro Cassa medici ammalati.

In memoria della prof. Rina Usiglio, nel trigesimo, da Gabriella e Gioconda Cofleri 2000, dalla amica Valeria 1000 pro Osp. Maggiore (fondo Cofleri); da Irmo e Francesca Legat 2000 pro C.R.I.; dal dott. Lapo Legat 1000 pro C.R.I.

In memoria del cap. Steindler Umberto dal preside e dai professori dell'Ist. Mag. «Duca d'Aosta» e della Scuola media annessa 9600 pro Ist. Mag. «Duca d'Aosta» (Cassa scol.); da Nella e dott. Franco Lanieri 1000 pro Vill. del Fanc.; da Ada Segrè 500 pro C.R.I.; da Rita e Romano Fronza 1000 pro Ist. Rittmeyer; dalla famiglia Piesen e Canaletti 1000 pro Comunità israelit.; da Nives e dott. Diego Viatori 500 pro C.R.I.

In memoria di Lucia Bonetti da alcuni impiegati dell'Ufficio Imposte 4200 pro alluvionati.

In memoria di Giovanni Marsi dalle famiglie Longo 1000 pro Vill. Fanc. e 500 pro Orf. S. Giuseppe.

In memoria di Francesco Godnig dalla fam. Gattolin 1000 pro alluvionati.

In memoria di Rita Melingò da Stefani Anna 500 pro parr. S. Giusto (Oratorio) e 500 pro alluvionati.

In memoria di Maria Zahorski da Giuseppina e Carlo Küchler 2000 pro Osped. infantile.

In memoria dell'ing. Giuseppe Piacentini, nel I anniv., dalla moglie Elvira e dalle figlie Gemma e Lidia 2000 pro U. I. ciechi.

In memoria di Giustina Mecchia da Alice e Lodovico Schneider 500 pro chiesa Evang. conf. August.

In memoria di Costante Zeh dalla ditta Giacomo Zanutti 500 pro C.R.I. e 500 pro alluvionati.

In memoria di Letizia Baroni dalla ditta G. Zanutti 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Guido Pilotto 500 pro Vill. del Fanc. e da Scarpa Giovanni 250 pro E.C.A.

In memoria di Luigi Vardabasso dal figlio e nuora dott. Luigi e Giorgia Vardabasso 500 pro alluvionati.

In memoria del cap. Sergio Cergna, nel I anniv., da Giorgia e dott. Luigi Vardabasso 500 pro Esuli istriani.

In memoria di Vittorio Quintavalle, nel I anniv. (10-12) dalla moglie e dalla figlia 3000 pro erig. chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria di Anna de Salvatori, nel I anniv., dalla sorella Emma Ruzzier 2000 pro E.C.A.

In memoria di Suttora ved. Naccari Maria, dai nipoti Marucci e Giuseppe Suttora 2000 pro Esuli istriani.

In memoria di Emma Levi dal maestro Cesare Barison 1000 pro E.C.A.

Le «carte annonarie» del sedicente ingegnere

Dai primi giorni del mese, uno pseudo ingegnere che si diceva munito di documenti della Pontificia commissione di assistenza pro alluvionati, girava la città, presentandosi ad associazioni ed ordini religiosi, dove si faceva dare vitto e alloggio. Le credenziali del sospetto professionista erano tali da sollevare più di un dubbio sul suo conto, e del fatto veniva informata la Polizia. La sera del 3 corrente, un ispettore e una guardia del Distretto di via Cologna, appreso che l'ingegnere si trovava presso la Comunità di via Ginnastica 79, si recavano colà, e vi sorprendevano il tizio e lo identificavano per Guido Bianchi, di 28 anni, da Coriano di Forlì. I funzionari gli hanno chiesto i documenti, ma le famose «carte» non erano tanto convincenti da dissipare i dubbi che la Polizia nutriva su di lui. Il Bianchi è stato accompagnato al Distretto, dove è stata esaminata la sua carta d'identità, che lo qualificava, senz'ombra di dubbi, per direttore d'albergo. I tre documenti della Pontificia commissione apparivano grossolanamente contraffatti, zeppi com'erano di errori di grammatica e di vistose cancellature. Erano redatti su carta semplice, con timbrature a umido e firme illeggibili. Il Bianchi, resosi evidentemente conto ch'era molto opportuno fabbricare su due piedi un alibi, ha tentato di imbastire una commovente storia basata su un poco attendibile senso di dignità.

Ha esordito col dire di essere stato dal 23 giugno ai primi di novembre direttore dell'albergo «Luna», a Venezia, da dove era stato licenziato per riduzione di personale. Rimasto senza lavoro, s'era recato a Rimini, dove risiede un suo fratello, ma poichè non se la sentiva di vivere a carico del congiunto, era andato a cercare assistenza alla Pontificia commissione di quella città. Udito il suo caso, i dirigenti della benefica istituzione gli avevano affidato un incarico: avrebbe dovuto cioè accompagnare i profughi delle zone alluvionate presso i vari collegi dell'Ente. Alcuni giorni dopo, il Bianchi — è lui che racconta — fu incaricato di accompagnare dei bambini a Rovigo, e per via gli è venuto il desiderio di fare una gita a Trieste, dove è giunto il primo giorno di dicembre. Trovato chiuso l'ufficio della Pontificia, in via Brunner, un passante gli aveva indicato la Comunità di via Ginnastica, dove s'era presentato. A conclusione del suo racconto, il Bianchi ha negato di essersi spacciato per ingegnere.

La Polizia ha chiesto informazioni a Forlì, e la Questura di quella città ha risposto che il disinvolto giovanotto è pregiudicato per reati contro il patrimonio; la laconica ma esplicita comunicazione ha provocato un ulteriore interrogatorio del fermato, il quale, schiacciato da quella definitiva prova, si è deciso a raccontare la verità. Così ha narrato che il 18 novembre, per motivi non chiariti, s'era recato alla Curia vescovile di Modena, dove era stato ricevuto da un impiegato, al quale, evidentemente, egli deve avere chiesto lavoro. L'addetto gli aveva consegnato due moduli affinchè li compilasse, ma il Bianchi aveva pensato bene di seguire le istruzioni secondo un metodo personale. Intascati i fogli, egli era uscito dall'ufficio, aveva raggiunto Forlì, e in una copisteria aveva dettato a una dattilografa il testo dei due formulari. Poichè i documenti non gli sembravano ancora sufficientemente attendibili, aveva pensato di riprodurre le stampigliature che erano sui due fogli originali valendosi di una carta riso porosa. Il terzo documento, quello intestato all'albergo «Luna», era evidentemente apocrifo; oltre agli errori, spiccava, debitamente contraffatto, il timbro della Pontificia commissione di Modena. Se i documenti sono stati tutti e tre alterati, per la stampigliatura originale si ritiene che il Bianchi abbia abusivamente usato il timbro dell'ufficio della Curia di Modena, approfittando di un momento di disattenzione dell'impiegato. Il Bianchi ha ammesso anche d'essersi spacciato per ingegnere. E' finito al Coroneo, e sul suo capo pende una complicata accusa di falso.

LA CONDOTTA DEI COMUNISTI DOPO L'ECCIDIO DI PORZUS

FECERO TUTTI A GARA per insabbiare l'inchiesta

Un teste preannuncia rivelazioni su «ordini dolorosi» Oggi il confronto fra l'on. Mattei e l'ing. Solari

DAL NOSTRO INVIATO

Lucca, 10

L'ex partigiano Manlio Cencig, detto «Mario», invitato a deporre alcuni giorni fa, non aveva parlato altro che dell'episodio di Pielungo e del conseguente defenestramento di «Verdi». Ma evidentemente non aveva detto tutto. Forse il Presidente, che pure ha pazientemente ascoltato tutto quello che i testimoni hanno potuto raccontargli, anche su fatti e vicissitudini private — e questo allo scopo di illuminare anche gli angoli più oscuri del processo — gli aveva impedito di sbottonarsi del tutto, se il teste ha sentito oggi il bisogno di scrivergli questa lettera:

«Il sottoscritto Manlio Cencig, «Mario», preoccupato che il silenzio possa tornare a danno della giustizia reclamata dalle vittime dell'eccidio di Porzus, comunica a lei una confidenza avuta dal dott. Bertoldo giudice del Tribunale di Udine.

«Mesi addietro, quando si operavano gli arresti degli ultimi imputati e più esattamente un mese o due prima del processo di Lucca, trovandomi un giorno, che esattamente non ricordo, alle ore 13 circa, col dott. Bertoldo al ristorante «Al Monte» di Udine, il nostro discorso andò sulla questione slovena. Ci trovammo d'accordo nel lamentare l'atteggiamento assunto dai comandi garibaldini al riguardo, e nel deplorare l'eccidio di Porzus da lui stesso definito assai dannoso per la Resistenza. Continuando il discorso, il dott. Bertoldo mi disse testualmente queste parole: «Una notte tardi venne da me «Vanni» e mi comunicò la sua apprensione di poter essere arrestato da un momento all'altro. Mi chiese consiglio. Gli risposi che, se si sentiva innocente, il meglio era che si costituisse e dicesse la verità. Richiesto del perché dell'eccidio, «Vanni» rispose che erano stati ordini dolorosi, ordini a cui si doveva obbedire». A lei eccellenza il giudizio definitivo sull'importanza di questo esposto.

Questa dichiarazione, senza dubbio rilevante, ha naturalmente indotto il Presidente a convocare per domani tanto il Cencig quanto il dott. Bertoldo. E così domani sarà una giornata importante, dato che avrà luogo anche l'interessante ed atteso confronto fra l'on. Enrico Mattei e l'ing. Solari, per stabilire se, allorché al CLNAI si seppe del passaggio della «Natisone» alla Jugoslavia, vi fecero fuochi di gioia come sostiene quest'ultimo, o se invece la cosa fu vivamente deplorata come già ebbe a dire a suo tempo il gen. Cadorna e lo stesso on. Mattei che, colpito da febbre altissima a Bolzano, non ha potuto arrivare oggi a Lucca.

La Corte è venuta anche nella determinazione di recarsi non sappiamo bene se a Tarcento o a Dolegnano, per udire le dichiarazioni che, sulla uccisione di alcuni osovani, potranno eventualmente rendere la vecchia Rosa Beltrame, detta «Strocka» (impossibilitata, per le sue condizioni di età e di salute, a recarsi a Lucca) e quel tale Severino Grattoni il quale, pur essendo vecchio, mezzo cieco, mezzo sordo e mezzo balbuziente, per aver preteso di girare in motocicletta per le strade del Veneto, si trova ora all'ospedale con un ginocchio fratturato.

Nell'udienza di oggi, con gli interrogatori dell'ex azionista dott. Comessatti, detto «Afro» ed anche «Spartaco», nonché del comunista prof. Mario Prevedello, detto «Martino» — ambedue esponenti del comando triveneto che ordinò la famosa inchiesta sulla strage di Porzus — si sarebbe dovuto sapere finalmente quale fine aveva fatto tale inchiesta. Ma purtroppo non si è venuti a capo di nulla.

L'on. Mattei aveva esibito alla Corte, nella sua recente testimonianza, le tre relazioni di Bolla sulla questione slovena, relazioni che apparivano controfirmate da tre persone: «Martino», «Afro» e «Leoncini». Il Comessatti ha riconosciuto per sua la firma di «Afro» e ha aggiunto che le relazioni erano state discusse a lungo in seno al comando triveneto, poi era stato redatto un ordine del giorno assai generico, in modo che anche le parti in opposizione non avessero avuto difficoltà a firmarlo.

[Seguito dell'articolo scarsamente leggibile nella scansione.]

GIUSEPPE CARTONI

AL PROCESSO CONTRO ETTORE GRANDE

ANCORA DI SCENA i patroni di Parte Civile

Bologna, 10

Il secondo patrono di P. C. avv. Giovanni Marchesini, che stamane ha parlato dalle 9 alle 14 con due sole brevi interruzioni di cinque minuti, ha diviso la propria arringa in due parti: impostazione generale della posizione della P. C. ed esame di alcuni punti, con le relative conclusioni tecnico-peritali. «Sono venuto a questo processo con angoscia» — dice Marchesini — «con l'angoscia rimasta nel dubbio che Grande sia innocente...»

[Seguito dell'articolo scarsamente leggibile nella scansione.]

...stile d'una sentenza.

Ha terminato stamane l'avv. Marchesini, è seguito quello del perito Pellegrini, secondo il quale alla nuca la ferita da fuoco è stata prodotta da altri... Arnaldo Vi...

OGGI VIENE PRESENTATO IL RAPPORTO FINALE DEI NEGOZIATI SEGRETI

AL PUNTO DI PARTENZA i quattro Grandi per il disarmo

Viva attesa per le dichiarazioni dei delegati tedeschi dell'Est

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 10

Dopo dieci giorni di negoziati segreti i quattro Grandi si sono messi d'accordo quest'oggi sul testo del rapporto finale da trasmettere alla commissione politica. Come si sa i quattro sotto la presidenza del messicano Padilla Nervo, dovevano studiare i due piani di disarmo presentati rispettivamente dagli occidentali e dai russi e vedere su quali punti un accordo era possibile.

[Seguito delle colonne scarsamente leggibile nella scansione.]

...pronti ad incontrarsi con altrettanti rappresentanti comunisti per costituire un secondo sottocomitato e iniziare subito il lavoro preparatorio per i prigionieri.

I delegati avversari non hanno replicato al generale Hodes ed hanno lasciato l'intera rappresentanza alleata e noi giornalisti ad ipotizzare su quel che succederà domani. Potrebbe darsi benissimo che il comitato venisse domani regolarmente costituito e si mettesse al lavoro — specie se durante la notte sarà giunta ai delegati comunisti l'attesa «chiarificazione».

La delegazione alleata si limita a dichiarare questa sera di non aver ricevuto nuove istruzioni da Washington (via Tokio), ma il gen. Nuckols ha ammesso indirettamente la possibilità che arrivino, facendo osservare che la loro trasmissione richiederebbe pochi minuti e confermandoci che alla Casa Bianca si è parlato della Corea. Lo avevamo appreso anche noi dalla radio, ma il tono del suo discorso ha voluto dirci che ne sapeva di più, pur astenendosi rigorosamente da ogni previsione o commento. Vedremo domattina, quando i delegati si riuniranno di nuovo alle undici.

Sui fronti, dove durante la notte è caduta altra neve, il nemico non desiste dalla sua aggressività. Ha mandato compagnie, mezzi battaglioni all'attacco in una decina di punti sul fronte orientale, centrale ed occidentale, ed ovunque è stato respinto. Il combattimento si è prolungato per circa tre ore all'alba di stamane per il possesso di un colle al nord di Kohangpo. Vista l'inutilità dei suoi tentativi, il nemico ha interrotto poi l'azione in meno di un minuto. Insistenti sono stati anche gli attacchi a sud-ovest di Kumsong, sul fronte occidentale, ma assolutamente sterili di risultati.

L'aviazione, fino alle prime ore del pomeriggio — quando la visibilità è diminuita d'improvviso a zero per la ripresa della bufera di neve sull'intera Corea centro-settentrionale, cioè all'altezza degli attuali fronti di combattimento — non si è concessa tregua nella demolizione di punti d'appoggio e di alimentazione della macchina bellica comunista nella Corea del Nord. Il bombardamento aereo è stato massiccio quanto ieri, anche se di minor durata per il sopraggiungere delle avverse condizioni atmosferiche.

Alla distruzione di bersagli fissi e mobili nemici hanno concorso anche folte squadriglie di apparecchi operanti da portaerei, presenti in buon numero nelle acque coreane. Ad esse si debbono in particolar modo la riduzione al silenzio di batterie contraeree e di alcuni pezzi di artiglieria costiera nella costa orientale.

DON SCHANCHE

dell'*International News Service*

FORTUNATE LE DONNE nella giornata del Totocalcio

Tre «tredici» su quattro realizzati da giocatrici

Milano, 10

Dei quattro «tredici» (rispettivamente di 30 milioni e 320 mila lire) che sono stati realizzati questa settimana al Totocalcio, due sono toccati alle province di Bergamo e Varese...

[Seguito dell'articolo scarsamente leggibile nella scansione.]

VICE

I negoziati in Corea

Nuove istruzioni ai delegati americani?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Munsan, 10

[Testo scarsamente leggibile nella scansione.]

IN DIFFICOLTÀ I FRANCESI sul fronte dell'Indocina

Saigon, dicembre

Con la fine della stagione delle piogge nella giungla dell'Indocina la guerriglia sta per entrare in una nuova fase. Da ambedue le parti dell'invisibile fronte febbrile è la preparazione di una nuova grande offensiva che dovrebbe portare a risultati decisivi. Al centro della zona di operazioni si trova il triangolo della difesa franco-vietnamita di Tonkino, le risaie del delta del Fiume Rosso e l'importante città di Hanoi. A nord, a occidente e a sud il triangolo è seriamente minacciato dai ribelli, e solo ad oriente esso è libero dalle minacce nemiche per un lungo tratto di costa. E' assai probabile che i ribelli intraprendano una nuova offensiva contro la fertile zona del delta, sia per alleviare la grande scarsità di generi alimentari impadronendosi delle risaie, sia per sfruttare le favorevoli vie di collegamento che, attraverso il Tonchino settentrionale conducono sui confini della Cina meridionale, vie che stanno sotto il controllo completo del Vietminh.

Il confine meridionale cinese a contatto con le truppe ribelli si estende per 500 km. per cui i rifornimenti d'armi vi possono giungere indisturbati. In attesa di questa offensiva in grande stile le truppe francesi hanno condotto già dal settembre una vasta operazione di rastrellamento su tutto il territorio da essi difeso per oltre 160 chilometri quadrati di superfice, liberandolo dalle grosse bande che vi esercitavano il terrore. Nello stesso tempo le unità francesi sono riuscite a respingere vittoriosamente un attacco in forze dei rossi contro Hanoi. I comandi francesi considerano queste operazioni come «scontri di avanguardie e di assaggio», prima della non lontana grande battaglia che dovrebbe decidere della sorte dell'Indocina.

I francesi hanno perduto finora nell'Indocina circa 20 mila uomini. Le forze militari francesi si possono calcolare in 160 mila uomini tra soldati metropolitani, della legione straniera e truppe di colore. Sebbene si facciano grandi sforzi per costituire un'armata nazionale di Bao Dai di 120 mila uomini al comando di ufficiali vietnamiti, le difficoltà sono molte e finora non si sono potute riunire e armare che quattro divisioni. Ho Chi-minh, il capo dei ribelli rossi dispone di 360 mila uomini, fra cui unità militari regolari, calcolate a 150 mila soldati.

Da un rapido sviluppo dei piani per la costruzione di una armata nazionale vietnamita il generale de Lattre de Tassigny non si ripromette soltanto un aumento notevole delle sue forze combattive, ma in prima linea un rafforzamento del regime di Bao Dai, un maggiore senso nazionale della popolazione, un superamento della assai diffusa tattica attendista. Nel corso della sua recente visita a Washington il generale cercò di convincere la Casa Bianca dell'importanza della posizione avanzata tenuta dalla Francia nell'Asia sudorientale e di ottenere un più rapido aiuto in armamenti. Chiese inoltre che al fronte vietnamita fosse riconosciuta la stessa posizione e lo stesso trattamento riservato al fronte coreano, e gli fosse messa a disposizione una riserva di forze armate in caso di necessità. Alle richieste del generale francese gli Stati Uniti hanno promesso soltanto di affrettare la consegna degli aiuti di armi già concesse in precedenza. Le altre più vaste richieste saranno esaminate nel corso del prossimo anno, giacchè il Governo americano non può decidere su problemi di così vasta portata senza il consenso del Senato.

Questa è una delle principali ragioni che spinge i circoli militari francesi nell'Indocina a guardare alla imminente grande offensiva delle forze comuniste di Ho Chi-minh con una certa preoccupazione. L'inquadramento di forze combattenti vietnamite procede con grande lentezza. Tra gli aderenti di Bao Dai mancano non soltanto l'entusiasmo combattivo e la buona volontà, ma anche istruttori e soldati istruiti. Anche con l'aiuto di un più rapido rifornimento d'armi da parte dell'America è impossibile far sorgere in pochi mesi l'auspicata armata nazionale. La preparazione di un corso di ufficiali e sottufficiali di cui ci si possa fidare, richiede un tempo assai più lungo. D'altra parte un aumento del morale combattivo dei vietnamiti non si può ottenere che con dei successi militari persuasivi sul fronte.

All'armata francese che si dibatte tra tutte queste difficoltà sta di fronte Ho Chi-minh con un corpo di ribelli superiore di numero e armato di tutto punto con armi modernissime ricevute in questo ultimo tempo attraverso la Cina rossa. Nonostante il recente scacco queste truppe rosse sono piene d'entusiasmo e si preparano alle imminenti battaglie con grande fiducia. La propaganda comunista opera con efficacia ora come in passato. Continuano a giungere notizie di contadini che, nelle zone minacciate, prestano ogni genere di aiuti ai ribelli, forniscono loro viveri di nascosto e li aiutano nei loro atti di sabotaggio.

La Francia ha nell'Indocina una situazione assai difficile e delicata. L'Occidente in generale e l'America in particolare devono rendersi conto ch'essa non combatte quaggiù soltanto nel proprio interesse, ma che è impegnata in una lotta a coltello che minaccia seriamente tutta l'Asia sudorientale.

M. D.

L'APPRENDISTATO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

NECESSITÀ D'UNA RIFORMA

NEL NOSTRO PAESE la formazione professionale oscilla ancora tra due situazioni-limite: o «scuola senza lavoro» incapace di generare il qualificato richiesto dall'industria, o «lavoro senza scuola», addestramento pratico capace di generare la specializzazione richiesta dai cicli produttivi, ma che inaridisce il giovane in un orizzonte spirituale troppo ristretto. Non sembra possibile trovare una formula di equilibrio in cui si armonizzino contemporaneamente le due esigenze.

Tra l'educazione scolastica e l'attività che abilita al lavoro non si riesce a creare una continuità: il processo della formazione professionale tende a decomporsi sia dal punto di vista amministrativo che legislativo in due distinti processi: quello dell'istruzione intesa come pura forma di elevazione culturale, e apprendistato inteso come esclusiva pratica del mestiere a costo minimo e a rendimento immediato. E' estremamente urgente che questi fattori siano fusi in unità. L'insegnamento teorico deve camminare parallelamente all'addestramento pratico, illuminarlo e renderlo umano sia per garantire la perfezione della specifica capacità manuale, sia perchè essa sia polivalente e plasticamente adattabile alle inevitabili variazioni e ai periodici perfezionamenti.

La produzione è oggi in perpetuo rinnovamento ed il lamento di molti imprenditori sulla rigidità professionale delle maestranze sottolinea acutamente la necessità che a questa fluidità ci si adegui con una formazione polivalente. Questa polivalenza delle capacità acquisite può essere data soltanto da una esperienza che non sia immediatamente legata alla produzione. Tecnici dell'organizzazione aziendale ed educatori vedono necessariamente il problema da punti di vista estremamente lontani. I primi ritengono che la scuola non possa mai adeguarsi al ritmo del lavoro aziendale, che non possa insegnare un uso economico del materiale e soprattutto l'abitudine del lavoro rapido, data la diversità delle condizioni ambientali e che quindi difficilmente possa preparare elementi immediatamente inseribili nel ciclo; tanto più che il costo degli impianti pratici sperimentali è quasi sempre proibitivo per le scuole.

Gli educatori ritengono che l'azienda inclini alla soddisfazione immediata delle sue esigenze economiche, scarsamente preoccupandosi di quelle degli allievi, sacrificando necessariamente tutte quelle attitudini che in essa non hanno impiego, che essa possa formare l'operaio ma non formare l'uomo. Il tirocinio e l'addestramento pratico sono una forma di insegnamento indispensabile ma da inserire in una visione esatta. La struttura attuale di esso consente di sfruttare la capacità lavorativa dell'apprendista, di abbreviare la durata della formazione e quindi il suo costo; ma la sua capacità acquisita con esso è per lo più inelastica e rigida. L'operaio non sa compiere che la serie di movimenti a cui si è abituato e non sa adattarsi per capacità propria alle mutazioni che le strutture economiche nuove impongono. L'apprendistato non può esaurirsi nell'addestramento pratico ma deve essere un mezzo di formazione integrale proprio per non limitare il valore stesso della capacità manuale acquisita. Da questo punto di vista non sempre ciò che risulta immediatamente economico resta a lunga scadenza.

L'aspetto produttivo dell'apprendistato non deve deformare la fisionomia di esso che è e resta sostanzialmente una forma dell'educazione non della produzione. E' indispensabile quindi che nel nostro paese venga elaborata una disciplina umana di esso in cui la sostanziale gerarchia tra l'aspetto educativo e l'aspetto produttivo sia rispettata. Esso dovrà necessariamente realizzarsi entro i limiti imposti dalle possibilità economiche concrete ma anche con una visione completa di tutti gli aspetti del problema. L'acquisizione teorico-pratica del mestiere dovrà essere concepita come un processo educativo da inserire in continuità nell'istruzione primaria con una organica integrazione degli elementi tecnico-pratici in quelli umani e civili della formazione.

Se anche nel nostro paese sarà possibile porre l'esercizio del mestiere su un piano di parità morale con lo studio, il clima spirituale della nostra convivenza economica ne sarà immensamente avvantaggiato e la collaborazione che sembra oggi una meta impossibile diventerà più facile. Questa visione dell'apprendistato che può sembrare contrastante con alcuni interessi immediati è l'unica che consenta la polivalenza della formazione degli apprendisti in relazione alla fluidità delle richieste, una maggiore produttività delle unità singole fatte più coscienti, una più ampia possibilità di soluzione umana del problema della disoccupazione attraverso una più equa ripartizione delle scarse possibilità esistenti, attuabile con un più alto numero di qualificati, una più concreta possibilità di adesione alle richieste provenienti dall'estero, che molto spesso con nostro stupore restano inevase proprio per questa mancanza.

Una legislazione ispirata a questa concezione pedagogica dell'apprendistato come processo integrale di formazione dell'uomo che lavora, necessariamente ne aumenta il costo e la durata; ma questo prolungamento e questo aumento sono largamente compensati dalla più larga capacità dei soggetti e da una maggiore produttività di essi. Le esperienze dei paesi che hanno la più alta produttività confermano questa visione: la disciplina dell'apprendistato è fondata su questa visione pedagogica e tende a formare compiutamente degli uomini e non solo degli esseri capaci di una immediata attività manuale.

A. BENEDETTI

Per la viabilità invernale

Un servizio d'ordine sulla Pontebba-Tarvisio

Udine, 10

Nel corso di una laboriosa seduta nella quale sono state prese numerose decisioni di notevole importanza per il Friuli, la Giunta della Camera di commercio di Udine ha deliberato di concorrere con l'Automobile Club e l'Ente provinciale del turismo di Udine alla spesa per l'organizzazione durante la stagione invernale in corso di un servizio d'ordine a mezzo dei militi della polizia stradale lungo il tratto della statale n. 13 che porta al Passo di Coccau e precisamente da Pontebba a Tarvisio.

Tale servizio si rende necessario al fine di evitare che a causa delle abbondanti nevicate il traffico su detta strada, di così intenso movimento e di così alto interesse turistico, subisca i gravi impedimenti e le lunghe interruzioni riscontrati nello scorso inverno e dovuti all'indisciplina dei conduttori di automezzi, che non vogliono soggiacere nei punti obbligati ai turni di passaggio.

Epidemia di raffreddori diffusa a Palazzo Chaillot

Parigi, 10

Una vera e propria epidemia di malanni dell'apparato respiratorio sembra essersi diffusa a Palazzo Chaillot tra le delegazioni, la Segreteria generale e la stampa, impegnate nei lavori dell'Assemblea generale.

Da quando la sesta sessione dell'Assemblea si è aperta, più di un mese fa, la clinica delle Nazioni Unite ha curato oltre trecento persone affette da raffreddori comuni, da congestioni bronchiali, da laringiti e da altre affezioni di questo tipo. Gli esperti sanitari attribuiscono il diffondersi della «epidemia», in linea di massima, alla mancanza di impianti di aria condizionata nelle sale dove si riuniscono le diverse commissioni dell'Assemblea generale. Inoltre i pavimenti di queste aule sono costituiti da mattonelle sulle quali non viene passato l'aspirapolvere e che pertanto divengono ricettacolo di una grande quantità di polvere. Anche le pareti, foderate con una sostanza pelosa favoriscono l'accumularsi della polvere.

La California meridionale investita da un ciclone

Los Angeles, 10

Venti gelati che soffiano alla velocità di 120 km. orari hanno spazzato oggi la California meridionale. I raccolti sono minacciati, e la circolazione è stata interrotta in lunghi tratti stradali divenuti pericolosi a causa della tempesta.

Tutte le navi ad eccezione dei grossi bastimenti sono costrette a restare in porto. In seguito alla caduta dei piloni elettrici, numerose città sono rimaste al buio. Il traffico è stato interrotto negli aeroporti di San Bernardino, Burbank e Ontario, poichè spesse nubi di sabbia rendono impossibile l'atterraggio.

GIORNALE SPORT

ALLA FEDERAZIONE DELLA CACCIA crisi di uomini o degli organismi?

Nella riunione dei giorni 26 e 27 novembre il Consiglio direttivo della Federazione Nazionale della Caccia ha provveduto alla sostituzione dei due membri dimissionari della Giunta federale Di Leo e Lusignani, con i regionali avv. Papalia e avv. Benucci; ha anche nominato il nuovo vice presidente della Federazione nella persona del ligure prof. Roberto Cogliandro, al posto di Pietro Pedicini pure lui dimissionario.

Si è chiusa così la crisi, pronunciatasi nella riunione del Consiglio nazionale di settembre, e scatenatasi poi sulla stampa specializzata e nei diversi convegni venatori regionali susseguitisi l'uno dopo l'altro: Lazio e Sabina, Campania, Emilia, Toscana intervennero con vibranti ordini del giorno a sostegno dei loro rappresentanti, scagliandosi l'una contro l'altra. In sede di Consiglio, come avviene di solito, la tempesta si è risolta e un generale abbracciamento ha chiuso i dibattiti e ha posto termine alle parole grosse. [illegible]

La procella non si è trasformata in alluvione ma ha voluto tuttavia le sue rovine. Una spinta di spalla, la cosiddetta «Lega Lombarda», alla quale però partecipa tutta l'Alta Italia, oltre alla Toscana, all'Umbria e alla Calabria, ha cercato di dare una nuova configurazione alla politica federale, imputata fra l'altro di eccessiva lentezza, e quindi di dare ad essa maggior precisione, maggior decisione e maggior rispetto delle decisioni prese collegialmente. Sono queste parole del regionale piemontese, avv. Cairola, che ha voluto sottolineare in tal modo il più riposto carattere della crisi; crisi che, come si sa, ha in aggiunta seppellito del tutto il progetto di legge, elaborato dalla Commissione ministeriale per la riforma del Testo Unico sulla caccia. [illegible]

I moventi che hanno portato a tale naufragio si conoscono; [illegible]

[illegible]

MARIO RENZI

Carnera sconfitto

GETTATO FUORI DAL RING SUL TAVOLO DEI GIORNALISTI

Parigi, 10

Il francese Felix Miguet ha conservato il titolo europeo di lotta libera battendo per k. o. Primo Carnera. Il quarantaduenne italiano è caduto al quarto minuto del terzo e decisivo croundo. Miguet lo ha afferrato alla vita e lo ha gettato fuori del ring al disopra della spalla. Primo è caduto sul tavolo dei giornalisti e il k. o. è stato accertato a terra. Non è riuscito a rialzarsi nei prescritti dieci secondi. E i diecimila spettatori hanno acclamato Miguet, più piccolo e meno pesante del rivale.

Miguet pesava 115 chilogrammi, Carnera 135. Il francese ha cinque anni meno dell'italiano, ma è alto soltanto 1.84 rispetto ai due metri e cinque centimetri di Carnera. Questi aveva iniziato bene, vincendo il primo croundo in 15'50". Miguet ha vinto il secondo in 10' 19", e poi ha completato l'opera con la spettacolare azione del terzo croundo.

Duilio Loy a Londra batte Tommy Barnham

DUE VOLTE L'INGLESE MESSO AL SUOLO DALL'ITALIANO

Londra, 10

In un incontro disputato stanotte sul ring della Empress Hall il campione italiano dei leggeri Duilio Loy ha battuto ai punti in dieci riprese Tommy Barnham di Fulham. Il campione italiano pesava 137 libbre [illegible], Barnham 138 1/4.

La decisione dell'arbitro è stata accolta dal pubblico con clamori di protesta, per quanto Loy avesse fatto abbastanza per meritarsi il verdetto. [illegible] mascella sferrato da Barnham veniva accusato da Loy. Questi tuttavia reagiva con estrema decisione mettendo al tappeto il rivale. Tommy si rialzava prima che iniziasse il conteggio.

Nelle due riprese successive Duilio aveva la meglio degli scambi, ma all'ottavo croundo Barnham colpiva accidentalmente col capo un occhio dell'italiano e dal sopracciglio [illegible] fluiva copioso il sangue. Con tutto questo, Loy insisteva, e al nono croundo due potenti destri scuotevano Barnham. Nell'ultimo croundo l'italiano serrava sotto, e allo scadere del tempo metteva a terra Barnham. Anche stavolta l'inglese era in piedi prima del conto, mentre il gong dava il segnale di chiusura.

LA DOMENICA SUGLI IPPODROMI

Giaur l'altro Piola

Un cavallo mai sazio di vittorie - Ancora errori dello starter di San Siro - Una garanzia per il Premio Inverno

Nelle ultime settimane le partenze all'ippodromo di San Siro hanno presentato il fianco a delle critiche. A che servono le belle corse della stagione d'oro, costruite su formule sperimentate se poi esiste il vizio d'origine di un segnale che non andava convalidato? Otto giorni fa lo «scontro» fra la prima e la seconda fila nel Criterium dei Due anni, ieri l'altro l'«anticipo» di Birbone e forse di qualche altro nel Premio Olona. Da questo secondo inconveniente è derivata per Birbone una inevitabile rottura a causa dello scatto del nastro in pieno petto. Il figlio di Inverno ha dovuto inscenare subito uno strappo scintillante che invece gli sarebbe riuscito più comodo nel finale, per sostenere l'assalto di quello splendido, intramontabile campione che è Giaur da Brivio.

Due cose da mettere in rilievo: il concetto di «anticipo» nelle partenze e la grandezza confermata di Giaur da Brivio. Lo starter delle corse al trotto, assieme ai giudici delle andature sono di solito le persone più discusse da parte degli sportivi; il più delle volte a torto, trattandosi di uomini di sport. Lo starter milanese è un personaggio alla moda nei commenti della stampa specializzata e nelle nostre dissertazioni settimanali. Uno starter va giudicato per il colpo d'occhio che possiede negli attimi che precedono immediatamente il segnale, e cioè a gabbie chiuse e per la valutazione dello slancio dei concorrenti. Compito difficilissimo il primo, quando si tratti di avere a che fare con un lotto di cavalli schierati ad un solo nastro; incombenza straordinariamente facile la seconda che riguarda l'«anticipo». In ambedue il funzionario milanese ha peccato, usando le due maniere, in due competizioni di altissimo contenuto tecnico. Non ci sarebbe altro da aggiungere: se non il chiedere una maggiore garanzia per il Premio Inverno di prossima effettuazione, dove il numero dei nastri è ragguardevole come viene disposto dalla tradizione ed in genere il primo start, proprio quello che sta sotto gli occhi dello starter contiene di solito il favorito. Garanzia che interessa gli spettatori, quelli milanesi, ma riguarda anche tutti gli sportivi d'Italia.

Ecco nuovamente alla ribalta Giaur da Brivio, che è il vecchione del trotto indigeno, una specie di Bartali. Egli ci ha dato in questi ultimi giorni due magnifiche prove del suo inalterato valore: il secondo posto ottenuto venerdì, dietro a Scotch Thistle, nel Premio Sant'Ambrogio e ier l'altro il primo davanti a Birbone nel Premio Olona. Soltanto per riassumere la carriera di questo singolare campione occorrerebbe molto inchiostro. Il sauro che fu prima il Campione del Sud e poi l'idolo di tutti gli ippofili è stato il solitario eroe di molte vicende: il trionfatore di un Premio della Lotteria Italia, il vincitore di una Maratona a Trieste con il ragguaglio di 1.24. E' arrivato al «canto del cigno»? Altre significative affermazioni rimangono nascoste nel tempo che è passato. Un giorno si è pensato che Giaur avesse dato ormai l'addio alle piste. Per questa parentesi ormai nascosta rinunciamo ad elencare le sue imprese ed esaminiamo quanto dice il Bollettino degli allevatori, che ci parla di lui, della madre e del padre e di tutta una complessa parentela ascendente.

Giaur da Brivio è nato da Brivio e Meravigliosa nel 1943. Brivio ha dato 39 prodotti, il migliore dei quali è Giaur con un limite di 19.7. Gli altri figli che hanno buone velocità sono Riguadagno 24.2, Mirio da Brivio 25.5, Ponte Santo 25.6, appartenenti tutti a madri diverse. Meravigliosa, la madre, ha un tempo di 1.20.7, con una prima madre, Eberia Jockey da 1.20.3; una seconda madre, Zabi da 1.20.2 ed una terza madre di origine indigena sconosciuta. Si è rivelata continua nella produzione da quando ha dato Giaur da Brivio. Su dieci prodotti, due soli hanno velocità ufficiale, Giaur da Brivio e Miracolo da Brivio, quest'ultimo con un modestissimo 1.35.3. Un terzo prodotto, Lollio ha corso senza avere una velocità ufficiale. Giaur come si vede è una perla rara.

Quindici iscritti

Milano, 10

Al classico Premio d'Inverno, dotato di 4 milioni di lire che si correrà domenica all'ippodromo di San Siro, sono rimasti iscritti, dopo i ritiri odierni, i seguenti 15 trottatori: metri 2000: Lanfranco, Unico, Universo, Mar Jonio, Casoli; metri 2020: Toni Prà, Dalmato, Altissimo, Tarso, Ticino; metri 2040: Dracma, ed i trottatori tedeschi Permit e Opera; metri 2060: gli americani Scotch Thistle e Leola Hanover.

SOTTO LA DIREZIONE D'UN ARBITRO FIORENTINO

Follìe carnevalesche del campionato di calcio

Benchè richiesto a viva voce il ricongiungimento della Triestina con le squadre che l'hanno piantata in asso da un paio di giornate a questa parte, non è avvenuto per il pareggio conseguito dal Legnano sul terreno di Valmaura. La vittoria è mancata all'appuntamento, ma tutti hanno apprezzato, nei giocatori alabardati, il rinnovato spirito di corpo, una indomita volontà e, se ciò non basta — come non basta, — la speranza almeno di un migliore avvenire ne viene alimentata. La volontà e l'abnegazione possono far miracoli: persino conferire una veste tecnica ad una squadra che attualmente non ne ha.

Un atto diplomatico

Bisognava essere sordi per non accorgersi del malcontento del pubblico per l'arbitraggio del fiorentino Cartei («Arbitro? Hartei di Firenze»). Molti ritengono che il direttore di gara abbia voluto favorire il Legnano per infierire contro la Triestina. Noi non andiamo d'accordo con questa opinione, ma non v'è dubbio che l'arbitro, con le sue decisioni stravaganti, ha determinato il malumore che serpeggiava in campo e fuori e acceso gli animi in una partita che si era iniziata sotto le insegne della più schietta cavalleria. Molti sono stati i «rigori», veri o apparenti, che Cartei ha negato alla Triestina. E ciò ha esacerbato l'animo dei giocatori, che, a fine partita, gli si sono affollati intorno ironizzando. Tempestivo l'intervento di Perazzolo, a stringere la mano al suo «amico» Cartei. E il senso di meraviglia che si è impadronito dei suoi allievi, per questo atto, ha un poco calmato gli animi e consentito all'arbitro di guadagnare indisturbato gli spogliatoi.

«A che cosa serve...»

«A che cosa serve — ha dichiarato testualmente Perazzolo — che l'arbitro mi conceda tutta quella caterva di punizioni dalla metà campo. Sarebbe bastato che non desse al Legnano quel dubbio rigore, e s'accorgesse che quattro o cinque falli, da punire, si sono verificati nell'area di rigore avversaria. E sono convinto che, in questo caso, le maglie della difesa lilla si sarebbero allentate e che anche i miei giocatori avrebbero sviluppato un gioco più armonioso ed incisivo». Perazzolo, che conosce molto bene Cartei, ha inoltre dichiarato che egli non è di solito, un «arbitro duro». Ma pare che il numeroso pubblico di Valmaura non concordi in pieno con questa opinione.

Beato il Legnano!

La «provinciale» lombarda ha messo in luce un attacco veloce e penetrante, e di questo reparto, assieme a Palmer, Trevisan è stato il regista. A 34 anni, Trevisan, per seguire le orme dell'alfiere Piola, è ancora una delle migliori mezze ali indigene. Domenica, senza voler strafare, il popolare Memo ha giocato una onesta partita, inserendosi con accorti piazzamenti nella manovra triestina e lanciando con bella precisione all'attacco i suoi compagni. Sembra comunque che i dirigenti del Legnano (ma sono voci!) siano propensi ad estrometterlo dalla squadra, poichè Trevisan ha la brutta abitudine di gridare, non solo, ma nutre anche un po' di malanimo verso gli stranieri che gli sono colleghi in squadra. Con essi, Trevisan è molto arrabbiato, poichè «loro hanno l'automobile e io no!». Beato il Legnano che per una trascurabile faccenda di automobili si può permettere il lusso di lasciare fuori squadra un simile giocatore.

Palmer meglio di Skoglund

Vale la pena di spendere due parole sulla mezz'ala sinistra del Legnano, Palmer. Egli è arrivato a Trieste preceduto da dubbia fama; di lui si dice che è giocatore fine e tecnico, ma troppo fragile per il maschio gioco «all'italiana». Contro la Triestina, forse anche perchè non sottoposto al necessario controllo, ha favorevolmente impressionato, se si dimenticano quei due passaggi precisi che egli ha fatto al portiere Nuciari, da posizioni assai favorevoli per segnare. La prova che Palmer ha fornito a Valmaura starebbe a confermare quanto hanno assicurato i dirigenti della federazione svedese, al tempo della partita Italia-Svezia dello scorso novembre. Qualcuno disse ai dirigenti svedesi: «Eh! Skoglund vi sarebbe servito!...». «Macchè Skoglund — risposero costoro — Palmer, Palmer è per noi una privazione grave. Palmer è giocatore d'altissima classe».

(Ottica Foto Celic)

DURANTE LA PARTITA TRIESTINA - LEGNANO, TERMINATA ALLA PARI, IL MEDIANO REVERE — UNO FRA I MIGLIORI IN CAMPO — SVENTA UN ATTACCO DI PETAGNA E ISPIRO

Campionato pazzerello

«Campionato pazzerello, guarda il sole e prendi l'ombrello». Così potrebbe essere mutato il famoso motto di marzo pazzerello. E infatti il povero Milan, che guardava splendere e a portata di mano il sole dello scudetto, è stato costretto a prendere l'ombrello per difendersi dalla pioggia di gol sotto la quale l'ha servito il rinato Padova. E' la prima volta, in questo campionato, che il Milan perde; com'è la prima volta che il Palermo soccombe, e sul terreno, e contro il Torino, com'è la prima volta che il Legnano conquista un punto su campo esterno, com'è la prima volta che la Spal, sul proprio campo, ammaina bandiera. Tuttociò, esaurientemente spiega le cospicue vincite realizzate al Totocalcio.

Sfortunato Boniperti

La Juventus ha dovuto approfittare di un... suo mezzo scivolone in casa per riacciuffare il fuggitivo Milan. Alla Juventus vale l'attenuante di aver dovuto disputare quasi l'intera partita con soli dieci uomini. E fosse mancata un'ala, o un altro attaccante, il male sarebbe stato rimediabile. Ma giocare senza Parola, vero ispiratore del gioco juventino, è una cosa assai grave. Fortunatamente Boniperti sul finire della partito è riuscito a pareggiare la rete che il Bologna aveva segnato nel primo tempo, e così la Juve ha evitato l'onta di una prima sconfitta casalinga, con una squadra che, al momento attuale, è tutt'altro che blasonata. Va notata la sfortuna di Boniperti capitano. Assente Parola, chi guida l'undici bianconero è il giovane Boniperti, il quale non ha mai avuto la ventura di essere il capitano in una partita vinta dalla sua squadra.

N. V.

Le lezioni della Lega Giovanile

L'allenatore Buffalo sulla "preparazione tecnica"

Ieri è stata tenuta la terza lezione teorica per giuocatori e dirigenti della Lega Giovanile di calcio, c'era di turno l'allenatore Buffalo che ha trattato il tema «Preparazione tecnica individuale». Molti erano gli ascoltatori, come già alle due precedenti lezioni. L'argomento è stato esaurientemente dimostrativo per il fatto che gli esercizi sono stati compiuti da giovani già pratici alla scuola dell'allenatore Buffalo, dimostrando che, con pochi movimenti degli arti e del corpo, si può con la massima facilità trattare il pallone.

Domani, mercoledì, avrà luogo la quarta lezione tenuta dall'allenatore Antonelli sul tema: «Tecnica collettiva» sempre nella sala maggiore della Camera del Lavoro, alle ore 20.30.

I DUE MIGLIORI TENNISTI DEL MONDO

Sedgman e Savitt si sono incontrati

Facile vittoria dell'australiano

Kooyong, 10

Il numero uno australiano Frank Sedgman ha conquistato la vittoria nel torneo tennistico di Kooyong, battendo per 8-6, 6-0, 6-4, il campione di Wimbledon, l'americano Dick Savitt.

L'australiano ha impiegato soltanto 59 minuti per aggiudicarsi il titolo del Victoria. La finale era stata definita «campionato del mondo non ufficiale», quale primo incontro fra due uomini attualmente più forti in singolare. I tremila spettatori erano guidati dal Primo Ministro d'Australia R. G. Menzies.

Un breve rinvio, a causa di un improvviso acquazzone, poi i due sono scesi in campo. Savitt è partito assai bene. Tra lo sgomento dei tifosi locali, lo americano neutralizzava al secondo «game» la battuta di Sedgman e si portava in vantaggio per quattro a uno. Era un fuoco di paglia. Sedgman ricuperava punto dopo punto e con una serie di sconcertanti pallonetti passava Savitt ogni volta che egli si metteva in testa di scendere a rete. Così Frank pareggiava al decimo gioco. L'erba viscida era di evidente impaccio ai due avversari, ed essi decidevano di cambiare calzature. Ma mentre Sedgman preferiva le scarpette chiodate, Savitt sceglieva le soprascarpe.

L'atmosfera era tesa. Ma Frank non sembrava nervoso quanto i suoi sostenitori. Sfoderava ancora una volta il gioco di volare a rete che lo ha fatto definire «il miglior giocatore di attacco del mondo», e al quattordicesimo gioco si aggiudicava il «set». Quando si è iniziato il secondo «set» pioveva leggermente. Già al primo «game» Savitt ha perso la prima battuta. E malgrado egli si meritasse poi l'applauso degli spettatori per qualche stupendo colpo passante, non riusciva a conquistare nemmeno un gioco. A un certo punto la folla ha acclamato freneticamente il suo idolo: Savitt era riuscito a ricuperare una palla smorzata proprio a rete, e l'aveva ributtata dolcemente al di là. Sedgman è piombato attraverso il «court» con uno scatto bruciante, e ha colpito con violenza di diritto mancando la linea solo per pochi centimetri. Un punto perduto ma un'azione spettacolosa.

Nel terzo set Savitt sembrava più su di morale. Ma Sedgman non si impressionava e, dando prova della sua versatilità, rispondeva al veemente attacco dell'americano con un impeccabile gioco di base. Negli ultimi giochi, Savitt sfoderava quei servizi-cannonata che invano si erano attesi prima. Ma era ormai troppo tardi. E l'ultimo gioco vedeva la vittoria di Sedgman a zero.

Nella finale del campionato juniores il 17-enne australiano Ken Rosewall, della squadra di Coppa Davis, ha battuto il connazionale Lewis Hoad per 7-5, 3-6, 7-5. Nelle semifinali Rosewall aveva battuto il 18-enne americano di Coppa Davis Ham Richardson.

La sede del C. S. R. Cacciatore verrà inaugurata domani, mercoledì, alle 20.30, in via Sinico 5. Vi sono stati invitati i rappresentanti delle associazioni politiche democratiche nazionali e sportive della città.

Itinerari del Tour. Dopo accordi tra il Municipio di Le Mans e gli organizzatori del Giro ciclistico di Francia, è stato deciso che a Le Mans sarà posto il traguardo della seconda tappa del Tour del 1952.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8